

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

# RESOCONTO STENOGRAFICO

305.

## SEDUTA DI MARTEDI' 24 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDI

DEL PRESIDENTE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	27333	27367, 27368, 27369, 27370, 27371, 27372, 27374	
<b>Disegni di legge:</b>		BAGHINO (MSI-DN) .....	27358, 27370
(Autorizzazione di relazione orale)...	27333	BATTAGLIA (PRI) .....	27356
<b>Proposte di legge:</b>		BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i>	
(Annunzio) .....	27333	<i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	27338,
(Assegnazione a Commissioni in sede		27339, 27352, 27353, 27358	
referente) .....	27380	CICCIOMESSERE (PR) .....	27344
(Trasmissione dal Senato) .....	27333	COSTAMAGNA (DC) .....	27358, 27359
<b>Proposta di legge:</b>		CRIVELLINI (PR) .....	27352
(Seguito della discussione ed approva-		CUMINETTI (DC) .....	27365
zione) Aniasi ed altri: Riforma		DI GIULIO (PCI) .....	27339
dell'editoria (377) .....	27337	GIANNI (PDUP) .....	27367
PRESIDENTE 27337, 27338, 27339, 27340,		MAMMI (PRI), <i>Presidente della Com-</i>	
27343, 27344, 27345, 27351, 27352, 27353,		<i>missione</i> .....	27343, 27356, 27372
27356, 27357, 27358, 27360, 27362, 27363,		MARTELLI (PSI) .....	27363
		MASTELLA (DC), <i>Relatore</i> 27337, 27338, 27339,	
		27351, 27352, 27353	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

	PAG.		PAG.
MELEGA (PR) ...	27340, 27342, 27352, 27371	<b>Risoluzione</b>	
PAVOLINI (PCI) .....	27362	(Annunzio) .....	27380
PRETI (PSDI) .....	27368	<b>Consigli regionali</b>	
PUMILIA (DC) .....	27352	(Trasmissione di documenti).....	27334
RODOTA (Misto-Ind. Sin.)	27357, 27369, 27370	<b>Votazione segreta</b> .....	27345
SERVELLO (MSI-DN) .....	27342	<b>Votazione segreta dei progetti di legge</b> .....	27374
STERPA (PLI) .....	27345, 27353, 27360	Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377).	
<b>Interrogazioni e interpellanze</b>		«Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981» (2414).	
(Annunzio) .....	27380	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	27381
<b>Interrogazioni</b>			
(Svolgimento) .....	27334		
PRESIDENTE .....	27334, 27335, 27336		
CRIVELLINI (PR) .....	27334		
SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno .....	27334, 27335		
SICOLO (PCI) .....	27336		
TATARELLA (MSI-DN) .....	27336		

**La seduta comincia alle 17.**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bernardi Antonio, Colucci, Pavolini e Trombadori sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 23 marzo 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

DE CATALDO ed altri: «Norme per la abolizione della pena dell'ergastolo» (2463).

In data odierna è stata presentata, inoltre, la seguente proposta di legge dai deputati:

AGLIETTA ed altri: «Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo» (2464).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato**

PRESIDENTE. In data 23 marzo 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge già approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati, modificato, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica, nuovamente modificato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato da quel consenso:

S. 287-839-B - Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Manfredi Giuseppe; Senatori Bausi e Del Nero; Tatarella; Ciannamea e Bassanini; Di Giulio ed altri: «Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale» (374-965-1124-1253-1869-1888-2089-D).

Sarà stampato e distribuito.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Nella seduta di domani la II commissione permanente (Interni) in sede referente, esaminerà il disegno di legge: S. 1045. - «Nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (895-B).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la commissione sia autorizzata a riferire oralmente

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

alla Assemblea nella stessa giornata di domani. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### **Trasmissione di documenti da consigli regionali**

**PRESIDENTE.** Nel mese di febbraio sono state trasmesse alcune mozioni, un ordine del giorno ed alcune risoluzioni dei Consigli regionali dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, del Piemonte, della Toscana e della Valle d'Aosta.

Questi documenti sono stati trasmessi alle commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle commissioni bicamerali.

### **Svolgimento di interrogazione.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Crivellini, Bonino, Pannella e Roccella, *al ministro dell'interno*, «per sapere quali sono le motivazioni che sinora hanno impedito la concessione della cittadinanza italiana a Elena Eluchans che da sedici anni vive in Italia insieme ai genitori, ai quali, per altro, è stata concessa da tempo la cittadinanza.

Gli interroganti chiedono di sapere se la mancata concessione della cittadinanza ad Elena Eluchans è da mettere in relazione con la sua partecipazione attiva alla campagna elettorale del 1979 per il partito radicale; chiedono infine quali provvedimenti ed iniziative ha intenzione di intraprendere il Governo per vagliare tale ipotesi che, se verificata, si dimostrerebbe di inaudita gravità.» (3-01905)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli colle-

ghi, la straniera di origine argentina, Elena Eluchans, produsse una prima istanza intesa ad ottenere la concessione della cittadinanza italiana nel novembre del 1977.

Tale istanza venne respinta perchè l'interessata non risultava in possesso del requisito dell'autosufficienza economica richiesto, conformemente alla giurisprudenza del Consiglio di Stato, a tutti i naturalizzandi.

Successivamente, nell'aprile del 1979 l'interessata ripresentò l'istanza chiedendo che la stessa venisse riesaminata dal momento che tutti i suoi familiari erano già cittadini italiani e, pertanto, lei sola si sarebbe venuta a trovare nella condizione di straniera in seno alla famiglia.

Nel dar corso alla richiesta del prescritto parere al Consiglio di Stato, il Ministero dell'interno pose in risalto che, sebbene l'interessata non svolgesse attività lavorativa, sussistevano validi motivi di coesione familiare, tale da giustificare la concessione della cittadinanza, pur in difetto di una condizione normalmente ritenuta necessaria.

Con parere del 26 settembre 1980, notificato al Ministero dell'interno il 5 novembre successivo, l'alto consesso, aderendo alla tesi del Ministero, manifestò il suo avviso favorevole alla concessione della cittadinanza italiana alla Eluchans.

Si è provveduto quindi a predisporre il relativo decreto che è stato firmato in data 25 febbraio scorso dal Presidente della Repubblica. Dopo la registrazione della Corte dei conti, il decreto stesso sarà notificato all'interessata tramite la prefettura di residenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Crivellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CRIVELLINI.** Una volta tanto desidero dichiarare la mia soddisfazione per la risposta del Governo, precisando che l'unico motivo di perplessità è relativa al fatto che l'interrogazione è stata presentata più di un anno fa e quindi la risposta poteva essere più sollecita.

Aggiungo che mi sembra strana la risposta negativa alla prima domanda, perchè è

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

vero che la Eluchans non aveva il requisito dell'autosufficienza economica, ma è pur vero che si trattava di una studentessa che viveva in famiglia e ritengo quindi che si potesse concederle la cittadinanza, così come si era fatto per il resto della famiglia, fin dalla prima richiesta. A parte questa considerazione, ribadisco la mia soddisfazione.

**PRESIDENTE.** Seguo l'interrogazione degli onorevoli Codrignani e Pecchia Tornati, ai ministri degli affari esteri e dell'interno, «per conoscere se - di fronte al verificarsi sempre più frequente di casi di stranieri coniugati con cittadine italiane condizionati nella loro attività lavorativa e nella stessa possibilità di continuare a vivere con la loro famiglia dalla concessione o dal rinnovo del permesso di soggiorno (vedi il recentissimo esempio del dominicano Miguel Rayas Santana che ha presentato istanza di incostituzionalità dell'articolo 10 della legge italiana relativa alla cittadinanza, citato nel *Corriere della sera* del 19 maggio 1980), e in attesa della modificazione della legge 13 giugno 1912, n. 555 in conformità alla legge di parità e al nuovo diritto di famiglia, come da proposte già avanzate o in via di presentazione - non ritengano di dover dare disposizione affinché uno straniero di sesso maschile coniugato con una cittadina italiana possa fruire di un permesso di soggiorno sicuramente garantito in attesa di quell'automatico ottenimento della cittadinanza che è previsto per le straniere coniugate con cittadini italiani.» (3-01953)

Poichè nessuno dei firmatari è presente s'intende che vi abbiano rinunciato.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli Pazzaglia, Tatarella, Del Donno, Franchi, Servello e Zanfagna, al ministro dell'interno, «per conoscere notizie in ordine alla uccisione dell'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo avvenuta a Bari nella giornata del 28 novembre 1980 e sullo stato delle indagini» (3-02830); e Sicolo, Carmeno, Masiello, Di Corato e Barbarossa Voza, al ministro dell'interno «per sapere:

1) quale sia, allo stato delle indagini esperite dalle forze di polizia, la dinamica dei fatti che hanno portato all'uccisione, a Bari, dell'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo;

2) se si stanno seguendo tutte le piste, non esclusa quella che porta ad una matrice politica del delitto, come indizi non trascurabili farebbero pensare». (3-02858)

Queste interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il 28 novembre 1980, verso le 14,15, l'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo, che prestava servizio presso l'archivio generale della questura, rientrando nella propria abitazione, cadeva vittima di un agguato tesogli, all'ingresso del portone dello stabile, da alcuni sconosciuti che lo ferivano mortalmente con due colpi di arma da fuoco.

L'appuntato Filippo, soccorso da alcuni vicini, veniva immediatamente accompagnato al locale Policlinico, dove purtroppo giungeva cadavere.

Gli assassini, dopo aver sottratto alla vittima la pistola di ordinanza, si dileguavano a bordo dell'autovettura *Peugeot* targata BA 577235, risultava rubata tre giorni prima e rinvenuta successivamente.

Al fine di assicurare alla giustizia gli autori dell'omicidio, la DIGOS, la Criminalpol e la Squadra mobile della questura di Bari, in collaborazione con la compagnia dei carabinieri di Bari e sotto la costante direzione di un magistrato della locale Procura della Repubblica, hanno intrapreso accurate indagini, tuttora in corso, in tutte le direzioni possibili, senza trascurare alcun elemento utile a far luce sulla vicenda.

Sono stati sentiti finora numerosi testi nuovi e molte sono state le perquisizioni effettuate nell'ambito della malavita locale e negli ambienti frequentati da estremisti di destra e di sinistra.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Purtroppo, i testimoni finora esaminati non hanno fornito orientamenti utili e le perquisizioni compiute hanno dato esito negativo. Allo stato attuale, non essendo emersi elementi caratterizzanti la natura del delitto, non viene esclusa alcuna ipotesi delittuosa, per cui le indagini proseguono verificando ogni possibile indizio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tatarella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Pazzaglia n. 3-02830, di cui è cofirmatario.

**TATARELLA.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, più che la nostra insoddisfazione vogliamo esprimere la nostra amarezza per questo nuovo tributo di sangue che le forze dell'ordine pagano in Italia, e in particolare nella civilissima ed operosa città di Bari. La nostra amarezza è raddoppiata dalla circostanza che tutte le piste che hanno seguito la DIGOS e la magistratura di Bari (la pista politica, anzi la doppia pista politica, la pista della malavita, la pista dell'avvertimento) finora non hanno avuto esito concreto.

Vogliamo in questa occasione, confermando parole di cordoglio da noi espresse subito dopo il delitto, sottolineare che a Bari stanno avvenendo alcuni delitti comuni che anche dalla stampa sono stati collegati ad ipotesi politiche. Pertanto, vogliamo sottoporre all'attenzione del rappresentante del Ministero dell'interno questa situazione, che registra un intreccio fra malavita e politica che noi vogliamo scongiurare, perché Bari è una città operosa e civile che deve vivere in tranquillità e del suo lavoro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sicolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02858.

**SICOLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è certo molto strano che, a distanza di quattro mesi dal compimento di questo aberrante delitto, di cui è stato vittima l'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo, non ci sia ancora nessu-

na pista e nessuno indizio che ce ne spieghi l'orrenda matrice. Questo è il primo motivo della nostra insoddisfazione.

Il sottosegretario mi permetta, però, di esprimere la mia insoddisfazione per la sua risposta anche perché a Bari (soprattutto nei circoli politici, ma nella stessa questura) sono sorti dubbi e discussioni circa la tendenza ad escludere la matrice politica di questo delitto. Questo è stato il principale motivo per il quale noi a suo tempo presentammo questa interrogazione. Prendiamo atto del fatto che oggi il rappresentante del Governo ha dichiarato che non si esclude nessuna possibilità e che quindi non si esclude che in questo delitto vi possa essere una matrice politica, del resto a nostro parere dimostrata dal fatto che la pistola d'ordinanza sottratta all'appuntato al momento del delitto non è più stata ritrovata. Questo doveva essere fin dall'inizio indicativo del fatto che vi fosse una matrice politica, considerando anche che l'appuntato lavorava in un servizio che costituisce uno dei gangli vitali della pubblica sicurezza.

Certo, se consideriamo che, a dodici anni dalla strage di Milano, non si è ancora riusciti a trovare i responsabili, dire che a Bari, dopo quattro mesi, non si è ancora trovato nessun indizio per un delitto può apparire secondario!

Noi, comunque, siamo insoddisfatti anche perché inizialmente le autorità preposte alle indagini avevano escluso la matrice politica, anche se è noto che a Bari ogni giorno si ritrovano collegamenti tra delinquenza comune, terrorismo e contrabbandieri: ormai, anche Bari, che è sempre stata una città responsabile e moderata, è colpita duramente da questi atti criminosi che fanno paura alla popolazione modesta e laboriosa della città.

Rimane il fatto che, a distanza di quattro mesi dall'omicidio, non si è ancora raccolto nessun indizio su un delitto consueto contro un appuntato di pubblica sicurezza, archivista, padre esemplare a detta di tutti i suoi colleghi e dei cittadini che lo conoscevano.

Vogliamo anche richiamare l'attenzione del ministro dell'interno sulla situazione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

alla questura di Bari, sulla quale sarà bene vigilare, anche per i grossi problemi organizzativi che incontra. Proprio in questi giorni, alla questura di Bari vi è una grande agitazione del personale per il fatto che si parla del terzo «rientro» settimanale, a causa di quella carenza di organici della pubblica sicurezza che tutti conosciamo e che è estesa a tutto il paese. Sarà bene che il Ministero dell'interno e la altre autorità preposte al settore pongano maggiore attenzione a questi problemi e vigilino attentamente sulla criminalità che si sta sviluppando in una città laboriosa come Bari.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria.

Onorevole relatore, vuol riferire all'Assemblea sulle conclusioni cui è giunto il comitato dei nove?

MASTELLA, *Relatore*. Lo stato dei lavori, signor Presidente, è quello confermato la scorsa settimana ed oggi, il comitato dei nove, ha tentato di mettere a punto (a livello di coordinamento), quanto sembrava squilibrato rispetto al testo. Sia per quanto riguarda il coordinamento, sia per alcuni articoli del testo che andremo ad approvare, si registra una larga concordanza, mentre rimane qualche difficoltà di aggregazione tra le varie parti politiche su un articolo, riguardo al quale, successivamente, col consenso o col dissenso, si esprimeranno le stesse parti politiche.

PRESIDENTE. Sta bene. Come la Camera ricorda, nella seduta del 20 marzo l'articolo 48 della proposta di legge era stato accantonato. Ne do lettura:

*(Ente cellulosa e carta).*

È autorizzata la concessione in favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta di un contributo straordinario dello Stato di lire 50 miliardi per l'esercizio 1973. Per i successivi esercizi finanziari fino al 1982, l'entità del contributo sarà stabilita con legge di bilancio, tenendo altresì conto delle variazioni intervenute per il prezzo della carta.

Il contributo straordinario dello Stato, previsto dal comma precedente, deve essere versato in un fondo speciale ed iscritto in bilancio su apposito capitolo nel comparto attivo delle entrate extracontributive per le quote acquisite nell'anno cui si riferisce il bilancio stesso.

Alla corresponsione delle integrazioni e dei contributi di cui agli articoli 28, 29, 21 e 32 l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta provvede con il contributo dello Stato di cui ai commi precedenti, e con i fondi tratti dai contributi ad esso dovuti a norma della legge 28 marzo 1956 n. 168 e successive modificazioni.

La gestione relativa sia al contributo straordinario dello Stato, integrato con i versamenti alla quota dei contributi dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, sia alle provvidenze di cui ai citati articoli 28, 29, 31 e 32 formerà oggetto di una contabilità speciale autonoma, da allegare al bilancio dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 48 con il seguente:*

*(Ente nazionale per la cellulosa e per la carta).*

Alla corresponsione dei contributi e delle integrazioni di cui agli articoli 28, 29, 30-bis, 31 e 32 provvede l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, con il contributo straordinario dello Stato di cui al secondo comma del presente articolo, e, con priorità rispetto alle altre spese istituzionali, con i fondi tratti dai contributi ad esso dovuti a norma della legge 28 marzo 1956, n. 168, e successive modificazioni.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

L'ammontare del contributo straordinario dello Stato è determinato annualmente con la legge finanziaria. Per l'esercizio finanziario 1981 esso è stabilito in lire 60 miliardi.

Il contributo straordinario dello Stato, previsto dal comma precedente, deve essere versato in un fondo speciale ed iscritto in bilancio su apposito capitolo nel comparto attivo delle entrate extracontributive per le quote acquisite nell'anno cui si riferisce il bilancio stesso.

La gestione relativa sia al contributo straordinario dello Stato, integrato con i versamenti della quota dei contributi dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, sia alle provvidenze di cui ai citati articoli 28, 29, 31 e 32, forma oggetto di una contabilità speciale autonoma, da allegare al bilancio dell'Ente stesso.

48. 4.

Avverto che a tale emendamento il Governo ha presentato il seguente subemendamento:

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

L'ammontare del contributo straordinario dello Stato è determinato in lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1981 al 1985. La misura del contributo straordinario, a partire dall'anno 1982, può essere modificata con apposito articolo da inserire nella legge di approvazione del bilancio dello Stato.

0. 48. 4. 1

Comunico inoltre che gli emendamenti in precedenza presentati all'articolo 48 sono stati ritirati dai presentatori.

Avverto infine che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole al subemendamento 0.48.4.1, del Governo a condizione che il secondo periodo sia soppresso, e parere favorevole all'emendamento 48.4, della Commissione a condizione che il secondo comma sia sostituito dal seguente: «L'ammontare del contribu-

to straordinario dello Stato è determinato in lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1981 al 1985.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrare l'emendamento 48.4 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 48 e di esprimere nel contempo il parere sul subemendamento 0.48.4.1 del Governo.

MASTELLA, *Relatore*. Mi limito a dichiarare che la Commissione accetta il parere della Commissione bilancio, modificando di conseguenza il secondo comma dell'emendamento 48.4, sul senso indicato dalla Commissione bilancio. Esprimo, inoltre, parere favorevole al subemendamento 0.48.4.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo non insiste sulla seconda parte del proprio subemendamento 0.48.4.1, dalle parole: «La misura del contributo» fino alla fine. Accetto l'emendamento 48.4 della Commissione nel testo modificato secondo il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 0.48.4.1 limitatamente al primo periodo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 48.4, della Commissione nel testo modificato dal relatore come indicato nel parere della Commissione bilancio e dal subemendamento testè approvato.

*(È approvato).*

Come la Camera ricorda, nella seduta del 20 marzo è stato approvato l'articolo 50. La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

*Dopo l'articolo 50, aggiungere il seguente:*

ART. 50-bis.

*(Divieto di cumulo di provvidenze).*

I partiti ammessi ai finanziamenti previsti dalla legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni, non godono di eventuali finanziamenti pubblici espressamente destinati dalla legge ad attività di informazione dei partiti stessi, svolta mediante quotidiani, periodici o mezzi radiotelevisivi, se non per la parte eventualmente eccedente le provvidenze ottenute a norma degli articoli 28 e 29 dai loro organi di stampa, così come definiti dall'articolo 26.

50. 02.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarlo.

MASTELLA, *Relatore*. Questo era l'articolo aggiuntivo cui facevo precedentemente riferimento, affermando che su di esso gravavano nubi a causa di certe prese di posizione di alcune parti politiche. La maggioranza del Comitato dei nove ha convenuto di accettare la formulazione di tale articolo che, per altro, tiene conto di una indicazione espressa dal gruppo radicale. Con la sua attuale formulazione si stabilisce la non cumulabilità delle provvidenze che operano, in maniera indiscriminata, attraverso le provvidenze che dovessero intervenire successivamente grazie alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti e attraverso le attuali agevolazioni che sono previste in questa proposta legge e che vengono destinate ai quotidiani di partito.

Si ritiene quindi opportuno - questo è un invito che rivolgo a quei gruppi politici che manifestano una certa diffidenza nei confronti di questo articolo aggiuntivo - accettare la formulazione compromissoria, che è stata elaborata dal Comitato dei nove. Questo articolo aggiuntivo, signor Presidente, formula soprattutto una norma di principio, rinviando successivamente alla legge sul finanziamento pub-

blico dei partiti la possibilità di risolvere questo problema. Il relatore invita quindi l'Assemblea ad approvare l'articolo aggiuntivo 50.02 nel testo presentato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo 50.02 della commissione?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Di Giulio. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo contro l'articolo aggiuntivo 50.02 della commissione perchè esso è assolutamente privo di qualsiasi valore giuridico. Esso così recita: «I partiti ammessi ai finanziamenti previsti dalla legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni, non godono di eventuali finanziamenti pubblici espressamente destinati dalla legge ad attività di informazione dei partiti stessi, svolta mediante quotidiani, periodici o mezzi radiotelevisivi, se non per la parte eventualmente eccedente le provvidenze ottenute a norma degli articoli 28 e 29 dai loro organi di stampa, così come definiti dall'articolo 26». Ora, questa valutazione, espressa dal gruppo radicale e rispetto alla quale dissenso nel merito, ma su cui non voglio per altro soffermarmi in questa sede, può senza dubbio essere svolta in sede di discussione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, e qualora questa contenesse il tipo di finanziamenti di cui qui si fa cenno, si potrebbe presentare un emendamento del genere. Però, allo stato dei fatti, noi incidiamo su una legge, quella sul finanziamento pubblico dei partiti, che è attualmente in vigore e non contiene il genere di stanziamenti ai quali si fa riferimento. Nè il nuovo progetto di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, contiene una simile normativa. Può la Camera introdurre, quando la nuova legge

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

deve ancora entrare in vigore una normativa di questo genere?

Attualmente non esiste, nell'ordinamento giuridico italiano, alcuna normativa alla quale si possa applicare il disposto di questo articolo aggiuntivo. È chiaro dunque che sarebbe possibile (considerato che esso non avrebbe alcuna incidenza reale, in ordine alla destinazione di un fondo che non è stanziato da alcuna legge) dire da parte nostra: «lasciamo passare questo articolo senza esprimere il nostro dissenso». Ritengo, però, che un atteggiamento di questo tipo, da parte nostra, sarebbe poco serio nei confronti del Parlamento, in quanto con tale norma non vincoliamo neppure noi stessi; infatti quando la maggioranza della Camera - discutendo sul finanziamento pubblico dei partiti - assumesse una decisione opposta, quella decisione sarebbe l'unica valida. Pertanto, non vincoliamo alcuno nè oggi nè per il futuro.

Inoltre, non sarebbe serio accettare da parte nostra un simile metodo legislativo; non sarebbe serio soprattutto nei confronti che ha assunto questa posizione, poichè il gruppo radicale ha tutto il diritto di chiedere che dell'ordinamento giuridico italiano entrino a far parte norme quali quelle contenute nell'articolo aggiuntivo di cui parliamo. Da parte nostra noi non possiamo aderire ad una dichiarazione verbale trasformata in articolo di legge e priva di ogni effetto cogente nell'ordinamento giuridico dello Stato, quasi si intendesse dare un «contentino», che in realtà non viene concesso nella sostanza. Questo, a mio modo di vedere, proprio per il rispetto che ho delle posizioni di tutti i gruppi, di quello radicale e di tutti gli altri: questo modo di intenerire i rapporti politici tra i vari gruppi di questa Assemblea proprio non mi convince.

Proprio per queste ragioni ed di fronte un testo (tutti i colleghi sono abbastanza esperti nel settore legislativo per capire il significato di questo articolo aggiuntivo) privo di ogni significato, giacché esprime soltanto una vaga intenzione per l'avvenire (intenzione che non è vincolante nemmeno per noi, perchè il giorno che saremo

chiamati a votare sul serio su una questione di questo genere, sarà il voto della Camera quello decisivo), non ritengo che il nostro gruppo possa esprimere un voto diverso da quello negativo proprio per una forma di rispetto per il rigore dell'attività legislativa delle Camere e per la serietà e l'impegno che alcuni dei sostenitori di questa norma (dico «alcuni», poichè non so se si tratta di tutti coloro che voteranno a favore) hanno profuso nell'affermare i principi riportati in questo articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

**MELEGA.** Signor Presidente, colleghi, vi sono molte ragioni che ci inducono a dissentire dall'opinione testè espressa dal collega Di Giulio e ad essere profondamente preoccupati per le conseguenze reali e pratiche che quella dichiarazione potrebbe avere.

Signor Presidente, colleghi - e mi rivolgo, in particolare, a quelli del gruppo comunista - a questo testo della commissione non si è giunti recependo esclusivamente la proposta radicale, che era formulata ben diversamente; noi avevamo proposto semplicemente che quei giornali, che si dichiaravano esplicitamente nella prima pagina «organi» di partiti politici e che già fruivano del finanziamento pubblico, fossero esclusi dalle provvidenze di questa legge.

Questa, collega Di Giulio, era la proposta radicale. È difficile sostenere che tale proposta non trovasse collocazione all'interno di questa legge.

A riprova della falsità di quanto si è detto, in più occasioni, circa il comportamento del gruppo radicale come di un comportamento a senso unico, che non tiene conto delle obiezioni altrui, che non tiene conto della possibilità di creare un consenso politico intorno a certe norme, noi non ponemmo come ultimativo quel testo. Chiarimmo che certamente vi era un bene politico (se così si può dire) o un obiettivo politico (se si preferisce) che per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

noi era fondamentale, vale a dire l'obiettivo, in questo momento, in Italia, nelle condizioni in cui l'economia italiana si trova, nelle condizioni in cui si spende o non si spende denaro pubblico, di non duplicare le erogazioni dello Stato a giornali che siano organi di partiti politici. Questa era la nostra richiesta. E ci dichiarammo prontamente disponibili ad accettare un testo (neppure dicemmo di volerlo scrivere noi, ma dicemmo di essere disponibili a lasciare che lo facesse la commissione) quale che fosse, ma che fissasse almeno questo principio ideale, secondo cui pare difficile, collega Di Giulio, negare che non si debbano cumulare, raddoppiare le provvidenze a favore dei giornali organi dei partiti politici. Questo era l'obiettivo politico che il gruppo radicale poneva, e di questo obiettivo politico faceva una condizione fondamentale per l'approvazione della proposta di legge. Credo che difficilmente si potrà imputare ai radicali di non essere stati espliciti sempre, da quando si è cominciato a discutere di questa proposta di legge in aula e fuori dell'aula. Né ci si potrà imputare di avere chiesto la luna. Non abbiamo chiesto la luna. Abbiamo chiesto pochissime cose. Certo non perché ne siamo beneficiari, ma perché veramente pensiamo di rappresentare certe istanze del popolo italiano, se queste richieste minime non verranno accolte, faremo tutto il possibile per non fare passare la proposta di legge. Dicemmo allora più volte, lo ripetemmo sempre; pur non rallentando mai l'*iter* dei lavori della Camera, preferiamo non far passare la proposta di legge piuttosto che far passare con questa legge norme che riteniamo vergognose, e vergognose in modo particolare in questo momento. Dunque, questa è stata la posizione radicale nel Comitato dei nove, e su questa posizione si è arrivati (devo dire anche con il contributo dei colleghi comunisti del Comitato dei nove) alla formulazione dell'articolo aggiuntivo 50-bis, così come oggi ci viene proposto dalla commissione. Certo, l'articolo aggiuntivo 50-bis non è ciò che noi avremmo voluto; è un testo, se vogliamo, di compromesso. Ha ragione il collega Di

Giulio quando dice che da solo esso non basta a porre in essere una normativa. Mi consenta, tuttavia, il collega Di Giulio di usare nei suoi confronti e nei confronti dei colleghi comunisti, allo scopo di indurli tra questo momento ed il momento della dichiarazione di voto ad un ripensamento del loro comportamento in aula, la metafora del biglietto di banca lacerato in due metà. Questo articolo è la metà di un biglietto di banca, da solo non serve a nulla, né serve se resta così. Occorre certo l'altra metà e su di essa, come facilmente intuisce il collega Di Giulio insieme agli altri colleghi comunisti, avremo occasione di confrontarci e misurarci, quando arriveremo a discutere del finanziamento pubblico dei partiti politici. Quindi, è vero ciò che egli dice, e cioè che quanto avverrà stasera nulla cambierà della sostanza della discussione sul finanziamento pubblico dei partiti politici. Ma, proprio per questo, collega Di Giulio, consentici di dire che, se è così, il segno della votazione del gruppo comunista questa sera deve essere diverso. Perché? Anzitutto - e mi scuso con i colleghi che mi ascoltano ma è necessario raccontare cosa è stato deciso nel Comitato dei nove - perché questo articolo aggiuntivo, in questa formulazione, faceva parte del pacchetto di accordi approvato da tutti i membri del Comitato dei nove con la riserva del gruppo comunista di non votare a favore - ripeto di non votare a favore - e con la pari riserva di non permettere colpi di mano (riserva esplicita che invito il presidente Mammi a reiterare in quest'aula di fronte a tutti).

Quali colpi di mano, collega Di Giulio, avrebbero potuto esservi se non quello di non far passare questa norma? E quale potrebbe essere il comportamento del gruppo comunista, se volesse tener fede ai patti, compagno Di Giulio se non quello di astenersi dato che qui si sta tramando un colpo di mano? Se voi tenete fede ai patti il vostro comportamento non consentirà colpi di mano.

Nel momento in cui questo articolo aggiuntivo fosse respinto, noi non andremo alla ricerca delle responsabilità, ma diciamo subito che, poiché interpreteremmo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

tale reiezione come un essere venuti meno ai patti da parte dell'insieme dei gruppi di questa Camera, bloccheremo con tutte le nostre forze il prosieguo dell'esame di questa proposta di legge e cominceremo immediatamente a praticare l'ostruzionismo.

Limiti di correttezza sostanziale non verrebbero inficiati da un'astensione dal voto, perché questa rientrerebbe nel novero di quei voti non favorevoli cui si era impegnato il partito comunista. Ma, ove questo articolo aggiuntivo non passasse - certamente anche per responsabilità di un gruppo composto da 200 deputati, che annuncia di votare contro -, noi ci batteremo affinché questa proposta di legge non sia approvata. Ci batteremo per il merito della legge, che verrebbe così privata di un suo punto qualificante ed emblematico, in questo momento: mi riferisco al fatto che la Camera, che i gruppi politici non intendono raddoppiare - dico, raddoppiare - le provvidenze a favore dei propri giornali. Quindi nel merito...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, ritengo che i punti del suo discorso siano stati abbondantemente espressi...

MELEGA. Dicevo che nel merito questa proposta di legge «meriterebbe» di essere avversata con ogni forza. A parte che si tratterebbe davvero di cedere di fronte ad un venir meno ai patti. Il collega Di Giulio, diceva...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, il tempo a sua disposizione per la dichiarazione di voto è ormai terminato!

MELEGA. Non si tratta di una dichiarazione di voto, signor Presidente, ma dell'illustrazione di un articolo!

PRESIDENTE. No, si tratta di una dichiarazione di voto.

MELEGA. No, signor Presidente. Ripeto: si tratta dell'illustrazione di un articolo.

PRESIDENTE. Le ho dato la parola, così come all'onorevole Di Giulio, per dichiarazione di voto.

MELEGA. Allora concludo. Diceva Cicerone che la vita, senza amicizia, non era degna di essere vissuta. Io dico che lo stare in Parlamento senza un'elementare regola di correttezza reciproca, non è degno... (*Proteste all'estrema sinistra*). Questo è ciò che affermo, preannunciando il voto favorevole del nostro gruppo all'articolo 50.02 della commissione.

SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto una precisazione alla Camera e in particolare all'onorevole Melega. Il nostro gruppo non si è mai impegnato a votare a favore dell'articolo aggiuntivo 50.02 della commissione. Lo affermo quale elemento di chiarimento. Non vedo, poi, le ragioni di tanta rabbia del gruppo radicale, di tanta rabbia personale del collega Melega, trattandosi di un articolo aggiuntivo che non ha ragion d'essere in questa legge, né dal punto di vista finanziario né da quello giuridico. Nessuno, io penso, dei partiti politici che dispongono di quotidiani ha intenzione di cumulare le provvidenze derivanti dalla legge che stiamo esaminando con altre provvidenze che allo stesso titolo dovrebbero derivare da leggi future. Ma è assolutamente fuori dalla norma, dalla consuetudine, dal modo di legiferare che seguiamo, che un Parlamento serio dia luogo alla emanazione di una legge in cui si impegni per il futuro per leggi che dovessero in futuro intervenire, con regole e comportamenti che risultano completamente estranei alle norme che oggi si devono votare.

Questa è la ragione per la quale non riusciamo a capire la specie di disputa bizantina che interviene dai banchi radicali, con la minaccia di dar luogo, in *articolo mortis*, alla fine del dibattito, ad una sorta di mini-ostruzionismo. È una minaccia. È

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

una intimazione, di fronte alla quale reagiamo con senso di responsabilità, rivendicando al nostro gruppo (ma penso a tutti i colleghi) quello che è un diritto di ognuno, diritto di scegliere, il diritto di votare in maniera libera valutando per quello che è questo articolo della legge... Lo abbiamo già detto in sede di Comitato dei nove e lo ripetiamo in questa sede (è stato del resto già detto dal collega Di Giulio): se si vuole modificare la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, per assegnare un determinato capitolo di provvidenze per la stampa di partito, o per le radio molto care al partito radicale, ebbene lo si faccia in sede di discussione sulla modifica della legge del 1974 sul finanziamento pubblico dei partiti. È perfettamente inutile che, attraverso un specie di lettera di intenti, si cerchi di stabilire nell'ambito di questo provvedimento ciò che dovrà avvenire in futuro per quanto riguarda l'aspetto considerato.

Ecco le ragioni della nostra opposizione a questo articolo aggiuntivo, che rappresenta un cavallo di battaglia di carattere propagandistico per il partito radicale. Non ci vogliamo piegare alle intimidazioni del partito radicale, né soprattutto alla mancanza di logica e di serietà giuridica in base al quale si vorrebbe procedere. Ho già detto in altra occasione che conseguenze simili a quelle della lettera di intenti che qui si propone, si potrebbero determinare attraverso dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi di questa Camera. Nessun gruppo infatti è disposto a cumulare provvidenze per il proprio partito e per il proprio giornale ufficiale ove intervenga una modifica alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti in questa direzione. Ecco il senso del nostro voto contrario su questo articolo aggiuntivo.

MAMMÌ, *Presidente della Commissione.*  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMÌ, *Presidente della Commissione.*  
Vorrei premettere una considerazione che credo sia condivisa dalla totalità dei

deputati. Siamo giunti, superando molte difficoltà sorte su questioni assai rilevanti, su dissensi relativi a punti nodali, al termine dell'iter di questo provvedimento, in questo ramo del Parlamento. Sarebbe piuttosto singolare ed anche un po' avvilente se dovessimo arenarci o quanto meno ritardare considerevolmente l'approvazione da parte di un ramo del Parlamento di questo provvedimento per una questione che è stata, non senza ragione, definita dai fautori e degli avversari dello stesso come una questione emblematica. Io non giustificherei un ostruzionismo sugli ultimi articoli della legge come protesta se la norma proposta, cioè l'articolo aggiuntivo 50.02, non fosse approvata. Lo dico nel momento in cui mi auguro sinceramente che tale norma venga approvata, per altro, così come dovrebbe essere, tenuto conto delle dichiarazioni rese in quest'aula e, precedentemente, in sede di Comitato dei nove. Non giustificherei un ostruzionismo perché l'uso di un simile strumento può essere comprensibile quando si tratti di evitare l'approvazione di una norma, ma è certo assai meno comprensibile (si tratterebbe di una novità), come ho avuto occasione di dire nel Comitato dei nove, quando si tratti di protestare per la mancata approvazione di una norma.

Detto questo, vorrei però rispondere a coloro (Di Giulio prima e Servello poi) che hanno parlato di una dichiarazione di intenti, di una norma che trova difficilmente collocazione in questo provvedimento legislativo. Io ritengo che si tratti di una norma-esortazione, se si vuole di una norma programmatica. Non ho avuto il tempo di verificare quando e quante di queste norme-esortazione vi siano in provvedimenti precedentemente approvati: sono convinto però che troverei norme-esortazione proposte o appoggiate anche dal partito comunista o dal Movimento sociale italiano. Quella cui siamo di fronte è una duplice esortazione: l'esortazione a finalizzare una quota del finanziamento pubblico (quando il relativo provvedimento passerà all'esame di questa Assemblea) all'attività informativa dei parti-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

ti, nonché l'esortazione a considerare non cumulabile tale quota con le provvidenze che i quotidiani dei partiti riceverebbero per effetto del presente provvedimento; ed era l'unico modo di risolvere un contrasto di principi che si era determinato nel Comitato dei nove.

Ricordo che i colleghi radicali, anche quando si trattò del *referendum* sul finanziamento pubblico dei partiti, sostennero, forse in modo cifrato per gli addetti ai lavori più che per il grande pubblico, che non erano contrari al finanziamento pubblico ma a quel modo di finanziare pubblicamente i partiti e che quindi ritenevano - questa norma risponde a questo principio - che il finanziamento dovesse essere tutto finalizzato ed espresso in servizi.

Quando è stato posto il problema relativo ai quotidiani dei partiti, si è detto che un altro principio doveva essere tutelato e difeso; cioè che i quotidiani dei partiti non sono organi di stampa di categoria B che i quotidiani dei partiti hanno svolto in questo paese un'altissima funzione democratica - ricordo solo alcuni di essi: *l'Avanti*, *La Voce Repubblicana* prima e dopo il fascismo *L'Unità* - e che quindi non era ammissibile che fossero trattati da questa legge in modo diverso di come vengono trattati gli altri quotidiani.

Vi era poi un aspetto giuridico da superare, in quanto non esiste la definizione giuridica relativa ai quotidiani dei partiti ma questa norma, che può considerarsi mal collocata, che può considerarsi espressa in modo imperfetto, riesce a risolvere questi problemi e questo contrasto di principi che spesso vengono appianati con un'esortazione.

Pertanto, mi auguro sinceramente che lo schieramento che si è determinato nel Comitato dei nove si determini di nuovo in aula e che, superato anche quest'ultimo ostacolo, un provvedimento così importante, come quello che stiamo esaminando, proceda rapidamente verso l'approvazione finale da parte della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo del MSI-destra nazionale è stata richiesta la votazione segreta sull'articolo

aggiuntivo 50.02 della Commissione.

Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, credo che stiamo affrontando - come qualcuno ha già rilevato - una questione di principio, che può o meno aprire la porta ad un diverso intervento legislativo sul problema del rapporto tra partiti e Stato. Capisco perfettamente, signora Presidente, che si sia manifestata un'opposizione all'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione, che rappresenta, come già giustamente ha detto il compagno e collega Melega, il compromesso raggiunto nella Commissione sulla questione di principio che avevamo sollevato.

Abbiamo affermato, e credo sia difficile contestare questa nostra affermazione, che non è giustificabile che le testate di partito, che i partiti politici, ottengano dallo Stato forme di finanziamento plurime, non regolate da leggi eque che tengano conto, da una parte, della forza di questi partiti e, dall'altra parte, della necessità di ancorare strettamente ogni forma di finanziamento pubblico dei partiti ad una precisa attività istituzionale dei partiti stessi.

È questa la questione di principio, signora Presidente. È una questione di principio sulla quale, mi permetto di ricordarlo, si è svolto un *referendum*, mediante il quale il popolo italiano - contestando la tesi secondo la quale ai partiti, invece, debbono essere date forme di finanziamento dirette - ha in larga parte votato contro qualsiasi concessione indiscriminata di contributi, di fondi di finanziamenti ai partiti.

Si pone qui il problema, signora Presidente, del modo in cui si colloca il partito

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

nel nostro ordinamento costituzionale; se si tratti di una libera, privata associazione, che quindi può richiedere contributi solo nei momenti istituzionali, o invece debba in qualche modo essere considerato un organismo dello Stato, soggetto quindi a quei controlli che i partiti invece respingono.

Noi, signora Presidente, ci siamo posti il problema di regolamentare questa materia, di impedire che i partiti ottengano forme di finanziamento, dirette o indirette, duplicazione o triplicazione di finanziamento, al di fuori non solo dei principi che prima ho esposto, ma di qualsiasi principio, di qualsiasi regolamentazione. Ebbene, nel momento in cui abbiamo posto questo problema, abbiamo presentato un emendamento che escludeva le testate di partito dai benefici di questa legge, proprio alla luce di questa normativa, che comunque doveva essere, evidentemente, incentrata sui principi basilari, che debbono essere affermati per tutti e non soltanto per alcuni.

Ebbene, signora Presidente, la Commissione ha ritenuto di non dovere accettare questa nostra impostazione, ed ha formulato un articolo aggiuntivo che probabilmente è discutibile dal punto di vista della forma, ma sicuramente apre la strada all'affermazione dei principi di cui prima, o comunque apre la strada ad una diversa regolamentazione di questi finanziamenti.

Per queste ragioni, signora Presidente, riteniamo utile votare a favore di questo articolo aggiuntivo proprio perché crea i presupposti per quella riforma della legge sul finanziamento pubblico dei partiti che noi auspichiamo.

STERPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 50.02 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STERPA. Desidero fare una rapida dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo della Commissione.

Noi ci rendiamo conto delle osservazioni avanzate dal gruppo comunista, sia dal

gruppo del MSI-destra nazionale a proposito di questo articolo aggiuntivo, che indubbiamente è inusuale. Riteniamo, però, che esso sia proponibile proprio in quanto lo si deve intendere come raccomandazione, esortazione, se vogliamo, una sorta di convenzione etico-politica.

Indubbiamente, da un punto di vista giuridico, non è questa la sede giusta in cui una norma di tal genere deve essere collocata; ma è già accaduto altre volte che si sia data veste di legge in Parlamento ad un impegno di questo tipo. E proprio come tale, cioè come un impegno etico-politico, noi daremo voto favorevole all'articolo aggiuntivo 50.02 della Commissione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per consentire il decorso dei regolamentari termini di preavviso per le votazioni mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 18,  
è ripresa alle 18,25.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo 50.02 della Commissione accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	502
Maggioranza .....	252
Voti favorevoli .....	265
Voti contrari .....	237

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
Abbate Fabrizio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allocca Raffaele  
Almirante Giorgio  
Altissimo Renato  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Amedeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armato Baldassare  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Baracetti Arnaldo  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio

Belussi Ernesta  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Binelli Giancarlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Piergiorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Carandini Guido  
Caravita Giovanni  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Colomba Giulio  
Colombo Emilio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe

Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Craxi Benedetto  
  
Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Dulbecco Francesco  
  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Grippo Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno

La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
La Torre Pio  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardi Riccardo  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Napoletano Domenico  
Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi.  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando

Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Feruccio  
Pochetti Mario  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevo  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Revelli Emidio  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santi Ermido  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio

Tesini Aristide  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tripodi Antonino  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vetere Ugo  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanfagna Marcello  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in Missione:*

Allegra Paolo  
Bambi Moreno  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bassetti Piero  
Borri Andrea  
Brocca Beniamino

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Carelli Rodolfo  
 Casati Francesco  
 Cavaliere Stefano  
 Colucci Francesco  
 De Carolis Massimo  
 Degan Costante  
 Fanti Guido  
 Foschi Franco  
 Innocenti Lino  
 Orione Franco Luigi  
 Rallo Girolamo  
 Rossi Di Montelera Luigi  
 Speranza Edoardo  
 Spinelli Altiero  
 Tesini Giancarlo

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Do lettura dell'art. 51:

*(Copertura finanziaria).*

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1978 in miliardi 70 in ragione d'anno, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n.6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 51:

*Sostituirlo con il seguente:*

All'onere complessivo di lire 197.000 milioni, ivi compreso quello concernente le compensazioni finanziarie derivanti dalle riduzioni tariffarie di cui all'articolo 33, valutato in lire 45.000 milioni, e quello riguardante l'organo di garanzia e il servizio dell'editoria di cui agli articoli 9 e 11, valutato complessivamente in lire 1.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per il periodo 1° luglio 1979-31 dicembre 1981, si provvede, quanto a lire 115.000 milioni, a carico dello stanziamento di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del

tesoro per l'anno finanziario 1980, e, quanto a lire 82.000 milioni, mediante riduzione dello stanziamento di cui al predetto capitolo n. 6856 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1981.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

51. 3

L'onorevole relatore intende illustrarlo?

MASTELLA. *Relatore*, Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti

*Dopo le parole:* All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, *aggiungere le seguenti:* destinata a migliorare la gestione finanziaria delle società editrici che pubblicano quotidiani e periodici.

51. 2.

COSTAMAGNA.

*Sostituire le parole:* anno finanziario 1978, *con le seguenti:* anno finanziario 1980.

51. 1.

ROCCELLA, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACIO, GALLI MARIA LUISA, MELGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

Avverto i colleghi che i presentatori hanno rinunciato ad illustrarli.

È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento 51.3 della Commissione:

*Al primo comma, sostituire le cifre:* 197.000 milioni e 115.000 milioni, *rispetti-*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

vamente, con le seguenti: 150.000 milioni e 68.000 milioni.

0. 51. 3. 1.

AGLIETTA, AJELLO, BONINO CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Sono state altresì presentati dagli stessi deputati subemendamenti, dallo 0. 51. 3. 2. allo 0. 51. 3. 47, all'emendamento della Commissione 51. 3, formulati come il precedente, nei quali le cifre sostitutive aumentano di volta in volta, di mille milioni, rispettivamente da 151 mila milioni e 69 mila milioni fino a 196 mila milioni e 114 mila milioni.

MELEGA. Li ritiriamo signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Melega. Avverto che la commissione bilancio ha espresso il seguente parere sugli emendamenti presentati all'articolo 51: parere favorevole all'emendamento 51. 3 della commissione a condizione che le cifre « 115.000 milioni » e « 82.000 milioni » siano sostituite dalle seguenti: « 103.000 milioni » e « 94.000 milioni »; parere contrario sugli emendamenti Costamagna 51. 2 e Roccella 51. 1.

L'onorevole relatore, accetta di modificare l'emendamento 51.3 della Commissione nel senso indicato dalla Commissione bilancio?

MASTELLA, *Relatore*. A nome della Commissione modifico l'emendamento 51. 3, interamente sostitutivo dell'articolo 51 nel senso indicato dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accetto l'emendamento 57.3 della Commissione, nel testo così modificato.

CRIVELLINI Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 51. 3 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Intendo manifestare la contrarietà del mio gruppo all'emendamento 51. 3 della Commissione. Desidero ricordare una questione che ha molta importanza: la copertura in questo caso viene operata mediante ricorso ai fondi globali previsti per il 1980 e ai fondi globali previsti per il 1981. Per dichiarazione del Governo, poiché il bilancio di previsione per il 1981 è predisposto a legislazione invariata, questi fondi globali sono gli stessi, e si basano su un comma di un articolo della legge n. 468.

A mio avviso, quindi, o i 105 miliardi del 1980 e del 1981 coincidono, e allora non si può prevedere una simile copertura, oppure sono cosa diversa e allora tutti i fondi globali presenti nel bilancio dello Stato sono incostituzionali e non hanno copertura; diversamente significherebbe che con il voto sulla legge finanziaria del 1980 si è dato mandato di spendere due volte le cifre contenute di quelle tabelle.

Sottolineando questo problema relativo ai fondi globali e alla copertura finanziaria, ribadisco il voto contrario sull'emendamento in oggetto.

PUMILIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 51.3 della commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUMILIA. In relazione alle osservazioni dell'onorevole Crivellini e come chiarimento del voto favorevole che il mio gruppo esprimerà devo precisare che il collega ha sollevato questo problema in commissione bilancio questo pomeriggio. In commissione gli è stato obiettato che l'Assemblea e la commissione bilancio avevano già risolto in linea di principio il problema della utilizzazione, in anni finanziari successivi, di stanziamenti previsti in leggi precedenti e non utilizzati. Non si tratta,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

pertanto, di una stessa somma stranamente duplicata, ma di due previsioni diverse, una riferentesi al 1980 e l'altra al bilancio di previsione del 1981.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 51.3 della commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Costamagna 51.2 e Roccella 51.1.

La commissione ha presentato il seguente emendamento al titolo del provvedimento:

*Sostituirlo con il seguente:*

Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

Tit. 2.

Il relatore, onorevole Mastella, ha facoltà di illustrarlo.

**MASTELLA, Relatore.** In relazione ad una precedente proposta formulata dall'onorevole Sterpa, la commissione ha ritenuto di proporre un titolo meno pretenzioso, più congruo e più rispondente all'intero articolato e all'impianto del provvedimento. Di qui la dizione proposta con l'emendamento in questione.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente altro emendamento al titolo:

*Sostituirlo con il seguente:*

Norme sull'editoria.

Tit. 1.

**STERPA.**

L'onorevole Sterpa ha facoltà di illustrarlo.

**STERPA.** Signor Presidente, ritengo anch'io che il titolo originario del provvedimento sia abbastanza pretenzioso e contenga in sé delle intenzioni quasi punitive

o di prevaricazione nei confronti dell'editoria. Se le parole a volte sono anche contenute, mai come in questo caso credo sia necessario rinunciare alla dizione «riforma dell'editoria». Per queste ragioni accetto senz'altro la dizione proposta dalla commissione e ritiro il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sull'emendamento della commissione?

**BRESSANI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** Il Governo lo accetta, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Tit. 2 della commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Onorevoli colleghi, passiamo ora all'esame di una serie di correzioni di forma proposte dal Comitato dei nove ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento. Prego il relatore, onorevole Mastella, di darne lettura.

**MASTELLA, Relatore.** Signor Presidente, prima di dar lettura di questo testo devo dare atto, a nome del Comitato dei nove, ai funzionari per l'apporto che ci hanno dato nell'elaborazione, peraltro in tempi assai ristretti, di queste proposte di correzione; di questo loro apporto, a nome del Comitato dei nove, li ringrazio.

Il coordinamento proposto è così formulato:

Nella rubrica dell'articolo 1 sopprimere le parole: «editoriali di giornali quotidiani».

Conseguentemente, nel primo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: «di imprese giornalistiche di cui all'articolo 1», con le seguenti: «di aziende editoriali di giornali quotidiani».

Al secondo comma dell'articolo 1 sostituire le parole «per girata», con le seguenti: «per semplice girata».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Al quarto comma dell'articolo 1, aggiungere, alla fine del primo periodo, le parole: «salvo quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 4-bis».

Al quinto comma dello stesso articolo, sostituire le parole: «a comunicare per l'iscrizione sul registro», con le parole: «a comunicare al Servizio dell'editoria per l'iscrizione sul registro».

Nel medesimo comma, sopprimere le parole: «di cui all'articolo 6».

Al sesto comma dell'articolo 1, sostituire le parole: «ed alla Commissione nazionale per la stampa, prevista dall'articolo 9», con le seguenti: «ed al Servizio dell'editoria».

Al medesimo comma, sopprimere le parole: «entro trenta giorni dall'istituzione del registro nazionale della stampa, ai sensi dell'articolo 12, e comunque».

Conseguentemente, dopo l'articolo 49, aggiungere il seguente:

## ART. 49-quinquies.

*(Iscrizioni e comunicazioni al registro nazionale della stampa)*

Le comunicazioni di cui al sesto comma dell'articolo 1, relative a situazioni verificatesi prima della istituzione del registro nazionale della stampa di cui all'articolo 12, devono essere effettuate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Fermo quanto disposto dal comma precedente, le disposizioni di cui all'articolo 11-bis fissano i termini entro i quali gli editori e gli imprenditori di cui, rispettivamente, al secondo ed al quarto comma dell'articolo 12 devono provvedere, in sede di prima applicazione della presente legge, ad adempiere agli obblighi di iscrizione e di comunicazione al registro nazionale della stampa previsti dalla legge stessa.

Al settimo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: «alla Commissione nazio-

nale per la stampa», con le seguenti: «al Servizio dell'editoria».

Al nono comma dell'articolo 1, sostituire le parole: «su istanza della Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «su istanza del Garante di cui all'articolo 9».

Al quarto capoverso dell'articolo 3, dopo le parole: «le ha determinate», aggiungere le seguenti: «e devono essere pubblicate nella loro interezza».

Al quinto capoverso dello stesso articolo, sostituire le parole: «dal medesimo comma», con le seguenti: «dal secondo e dal quarto comma».

All'ultimo capoverso dell'articolo 3, sostituire le parole: «periodico stesso», con le seguenti: «quotidiano o periodico o nella agenzia».

Al primo comma dell'articolo 4, sostituire le parole: «Alla Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «al Servizio dell'editoria».

All'articolo 4-bis, secondo comma, sopprimere le parole «o di periodici».

Conseguentemente, al primo comma dell'articolo 24, dopo le parole «articoli 1, 4», aggiungere la parola «4-bis».

Al quinto comma dell'articolo 5, sostituire le parole: «la Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «il Garante di cui all'articolo 9».

Al settimo comma dello stesso articolo sostituire le parole: «della Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «del Garante di cui all'articolo 9».

Al primo comma dell'articolo 6, sostituire le parole: «alla Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «al Servizio dell'editoria».

Al secondo comma dello stesso articolo sostituire le parole: «alla Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «al Servizio dell'editoria».

Al terzo comma dell'articolo 6, sostitui-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

re le parole «siano pervenute», con la parola «pervengano» e aggiungere, dopo le parole «entro cinque giorni» le seguenti: «dalla scadenza del termine stesso».

Al quinto comma dello stesso articolo, sostituire le parole: «la Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «il Garante di cui all'articolo 9».

Al settimo comma dell'articolo 7, sostituire le parole: «secondo le norme stabilite nel regolamento di attuazione», con le seguenti: «nelle forme e con le modalità fissate dalle disposizioni di attuazione».

Al primo comma dell'articolo 8, sostituire le parole: «alla Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «al Servizio dell'editoria», nonchè le parole: «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta della commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentite le competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

Al quarto comma dello stesso articolo, sostituire le parole: «alla Commissione nazionale della stampa», con le seguenti: «al Servizio dell'editoria», nonchè le parole «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta della medesima Commissione con le seguenti: «con le modalità di cui al primo comma del presente articolo».

Al secondo comma dell'articolo 9, sostituire le parole: «erogati a ciascuna testata ai sensi degli articoli 28, 29, 32, 36 e 37», con le seguenti: «erogati ai sensi della presente legge nonchè dei dati di cui al primo comma dell'articolo 17».

Al primo comma dell'articolo 12, sostituire le parole: «sotto la vigilanza della Commissione della stampa» con le seguenti «sotto la vigilanza del Garante di cui all'articolo 9», nonchè le parole: «alla direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria,

artistica e scientifica, della Presidenza del Consiglio dei ministri», con le seguenti: «al Servizio dell'editoria».

Conseguentemente, al quinto comma, sopprimere le parole da «direzione» sino a «letteraria»; e al sesto comma sostituire le parole «dalla Commissione», con le seguenti: «dal Servizio dell'editoria, che ne dà immediata comunicazione al Garante di cui all'articolo 9».

Al primo comma dell'articolo 16, sostituire le parole: «direzione dell'informazione», con le seguenti: «Servizio dell'editoria».

Al primo comma dell'articolo 17, sostituire le parole: «e gli altri elementi indicati nell'articolo 18», con le seguenti: «e i dati relativi all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 18».

Al sesto comma del medesimo articolo sostituire le parole: «alla Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «al Servizio dell'editoria», nonchè le parole: «dati di cui al quinto comma dell'articolo 1», con le seguenti: «dati relativi alla proprietà ed alla gestione delle aziende stesse, nei medesimi casi previsti, per le aziende editoriali, dal quinto comma dell'articolo 1».

Al terzo comma dell'articolo 18, sostituire le parole: «sentita la Commissione per la stampa», con le seguenti: «dandone comunicazione al Garante di cui all'articolo 9».

Al quinto comma dello stesso articolo, sostituire le parole: «alla Commissione nazionale per la stampa», con le seguenti: «al Garante di cui all'articolo 9».

Sostituire il secondo comma dell'articolo 23 con il seguente:

«Qualora il Servizio dell'editoria accerti l'ingiustificata inosservanza, ripetuta per tre volte nel corso dell'anno, dell'orario di cui al precedente comma, ne dà comunicazione al Garante di cui all'articolo 9, il quale dispone l'esclusione dell'impresa dalle provvidenze di cui all'articolo 28».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Sostituire la rubrica dell'articolo 28 con la seguente:

«Contributi alle testate quotidiane»

Al primo comma dell'articolo 28, sostituire le parole: «dal mese successivo all'entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «dal 1° gennaio 1981».

Conseguentemente, al primo comma dell'articolo 29 e al quinto comma dell'articolo 32 sostituire le parole: «primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «dal 1° gennaio 1981».

Al settimo comma dell'articolo 28, ed al terzo comma dell'articolo 29, sostituire le parole: «pari al 50 per cento del tasso di svalutazione determinato dalle variazioni dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo su base annuale», con le seguenti: «Pari al 50 per cento della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo verificatasi nell'anno precedente».

Al quinto comma dell'articolo 29, sostituire le parole: «dalla Commissione nazionale della stampa», con le seguenti: «sentito il parere della commissione tecnica di cui all'articolo 11-bis».

All'articolo 39, quarto comma, numero 1, sostituire le parole: «dei finanziamenti stessi», con le seguenti: «di ciascun finanziamento».

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Pare a me, onorevole Presidente, che, da un primo sguardo, molte delle richieste fatte dal relatore in sede di coordinamento tendano a sostituire una espressione con un'altra. Ma allora non possono essere formulate in sede di coordinamento.

La sostanza della questione è semplicissima ed è questa: tutta la proposta di legge è stata formulata ed è per così dire andata

avanti tenendo presente l'istituzione della commissione nazionale della stampa, cui si fa riferimento in decine di occasioni. Ora, tale commissione nazionale della stampa è stata sostituita dall'istituto del «Garante» ed allora, in sede di coordinamento, si tratta di sostituire automaticamente l'espressione «Garante» in tutti i punti in cui si parli di «commissione nazionale della stampa». Vi sono casi rarissimi (a mia impressione) in cui tale automatismo non può valere, per necessità di un'organica disposizione legislativa, ma sono casi limitati; comunque, in sede di coordinamento, al posto della dizione «commissione nazionale della stampa» deve essere adottato il termine «Garante» e non quello di «Servizio nazionale dell'editoria».

Aggiungo che ciò è tanto più importante (e pertanto richiamo l'attenzione della Presidenza della Camera) in quanto lungamente si è discusso (durante l'elaborazione della proposta di legge, in Commissione interni e nei Comitati ristretti), anche con qualche scontro, sulle funzioni del servizio dell'editoria, dipendente dalla Presidenza del Consiglio. Passare all'attribuzione a tale servizio di una serie di potestà, compiti e poteri che erano assegnati alla commissione nazionale della stampa (adesso sostituita dal «Garante»), non mi sembra cosa possibile in sede di coordinamento!

MAMMI', *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, chiedo di parlare contro la proposta dell'onorevole Battaglia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI', *Presidente della Commissione*. Come risulta dai resoconti stenografici della Camera, sia il relatore, sia il sottoscritto (come presidente del Comitato dei nove), sin dall'inizio, e successivamente in più riprese, quando nella proposta di legge è apparsa l'espressione «commissione nazionale della stampa», di fronte alla disparità di opinioni che si registrava in Assemblea su tale commissione e sul fatto che essa venisse sostituita da un comitato

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

di garanti o da altri organi di vigilanza e tutela, sempre richiamavamo l'attenzione sull'uso dell'espressione «commissione nazionale della stampa», che poteva essere sostituita o meno da un organo di garanzia, affidando ad un ufficio della pubblica amministrazione i compiti attribuiti alla commissione nazionale della stampa, secondo la soluzione che sarebbe stata scelta per questo problema, come conseguentemente sarebbe stato fatto per i vari articoli. In sede di coordinamento, abbiamo lasciato al garante tutte le funzioni e tutti i poteri che ad un organo siffatto potevano essere affidati: non abbiamo evidentemente potuto lasciare ad esso la competenza ad esprimere pareri, che spetta alle Commissioni parlamentari permanenti. Fin dal primo momento, non si intendeva affidare al garante, per esempio, la tenuta del registro, bensì la vigilanza su tale tenuta. Quindi, per le dichiarazioni rese in aula quando si è cominciata ad usare l'espressione di «Commissione nazionale della stampa», siamo perfettamente nell'ambito della disposizione regolamentare che ha per oggetto il coordinamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mammi ha parlato contro la proposta dell'onorevole Battaglia, la quale si può configurare come un richiamo al regolamento. Domando pertanto se si voglia parlare a favore di tale proposta.

**RODOTA'.** Chiedo di parlare a favore, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RODOTA'.** Quanto ricordato dall'onorevole Mammi poco fa in ordine alle precisazioni più volte fatte su questo argomento è vero, ma è altrettanto vero che in quest'aula, è altrettanto vero che in quest'aula, in Commissione e in Comitato dei nove, da parte mia e di altri colleghi, si è evidenziato come questo cattivo modo di procedere, determinato dall'accantonamento dell'articolo relativo all'organo di controllo, avrebbe sicuramente determi-

nato difficoltà in sede di coordinamento. Queste difficoltà si sono tradotte in veri e propri arbitrii; non è affatto vero che dal testo di cui disponiamo si possa desumere che siano stati applicati rigorosamente i criteri enunciati un momento fa dall'onorevole Mammi. Ci troviamo nel caso in cui alla commissione nazionale della stampa erano dovute semplici notificazioni che, in questo caso, sono sottratte al «Garante» e sono attribuite al servizio dell'editoria, e questo costituisce il presupposto per attività tipiche di controllo. Mi riferisco, per esempio, - ma l'elenco potrebbe essere lungo - a quanto disposto dal settimo comma dell'articolo 1. In altri termini, i criteri sono stati nel senso di ridurre in modo pesante le già ridotte attribuzioni del garante, che è tale di nome, ma non può divenirlo di fatto, attribuendo tutto ciò che attiene alle funzioni effettive, relative al funzionamento di questa legge, sul servizio dell'editoria.

Questo non è mero lavoro di coordinamento, che avrebbe dovuto avere altro discrimine; ciò che era attività materiale doveva essere devoluta al servizio dell'editoria, tutto ciò che non era tale all'organo di controllo. Questo era il presupposto, per altro fragile, sul quale si era lavorato. Ora ci troviamo a dover trarre le conseguenze di questo cattivo modo di procedere, che non può essere superato attraverso un coordinamento che ha avuto un significato fortemente politico per individuare, in base a ragioni di opportunità, l'attribuzione all'una o all'altra sede dei poteri relativi.

Ritengo quindi che su queste considerazioni si debba attentamente riflettere.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che la scorsa settimana è stato posto in Assemblea il problema del coordinamento del testo che abbiamo esaminato e che ha avuto un *iter* assai travagliato, iniziato esattamente il 3 gennaio 1980. Inevitabilmente si erano pertanto approvate norme le quali potevano essere formalmente in contraddizione tra loro; si è allora autorizzato - ne fa fede il resoconto stenografico - il Comitato dei nove ad

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

esaminare questi aspetti.

Il relatore, onorevole Mastella, a seguito del predetto esame, ha testé proposto, ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento, le correzioni di coordinamento di maggior momento, su cui la Camera sarà chiamata a votare, per sgombrare il campo da eventuali contestazioni. Ciò non esclude che altre eventuali modifiche possano essere apportate dalla Presidenza al testo approvato, se a ciò sarà autorizzato ai sensi del secondo comma dell'articolo 90 del regolamento. Ritengo quindi che il richiamo al regolamento avanzato dall'onorevole Battaglia non abbia ragione d'essere.

Pongo quindi in votazione le correzioni di forma proposte dal Comitato dei nove ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento.

*(Sono approvate).*

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 90 del regolamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Do lettura dell'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

in considerazione di quanto è emerso nel corso del dibattito relativo agli articoli attinenti al progetto di riforma della editoria e tenendo presenti le iniziative in atto all'estero intese a realizzare un «Palazzo della stampa» per ospitare i giornalisti nazionali e stranieri con l'intenzione di centralizzare tutti i servizi tecnologici modernamente attrezzati,

impegna il Governo

ad assumere l'iniziativa di attuare in Roma il «Palazzo della stampa», nel quale siano riunite le sale stampa italiana ed estera, munite di tutti i collegamenti telex e telefonici con l'Italia e con il resto del

mondo, oltre all'eventuale terminale per la banca dei dati, intervenendo tra l'altro a realizzare un forte risparmio da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni».

9. 377. 1.

BAGHINO, SERVELLO, VALENSISE,  
ZANFAGNA, GREGGI, RAUTI.

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BAGHINO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso della proposta di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costamagna. Ne ha facoltà.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si deve dare atto che praticamente non ho presentato alcun emendamento, né per migliorare una proposta di legge che giudico interamente liberticida, né per ritardarne l'approvazione, ritenendo impossibile (lo dico agli amici radicali) impedire un evento tanto infausto, quasi uguale, per l'entità del prezzo e dei danni che ne conseguiranno, ad un terremoto.

In tutti questi mesi sono stato a guardare, sempre sperando che nei diversi gruppi parlamentari covasse la rivolta in ordine ad un provvedimento tanto orribile; speravo, insomma, che il buon senso ed il proclamato amore per la libertà inducessero i capi dei gruppi e dei partiti a rinviare l'esame della materia oggetto della proposta di legge Aniasi.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Oggi, accorgendomi che queste speranze sono andate deluse, afferro il coraggio a due mani e prendo la parola per pronunciare questa dichiarazione di voto perché si registri negli atti della Camera che c'ero anch'io, ma che io (e mi auguro lo facciano tanti altri) non ho votato a favore di questa proposta di legge tanto negativa, tanto contraria a tutto ciò che penso rappresenti la libertà di stampa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARTINI

COSTAMAGNA. Non si illuda, signor Presidente, che in mezzo a noi deputati siano molti a coltivare amore per questa proposta di legge: lo dico apertamente. Altri, di altri partiti e di altre correnti, lo hanno ripetuto fino alla noia, tra un divano e l'altro, nei corridoi del palazzo. Con questa proposta di legge, signor Presidente, si colma un fosso, durato quasi mezzo secolo, con il regime fascista, giungendo così al traguardo di una stampa sovvenzionata e perciò controllata, come è stato prima del 25 luglio 1943, voltando le spalle a generazioni di italiani che hanno creduto alla libertà di stampa come un pilastro insostituibile del regime democratico. Mentre voterete questa legge, cari colleghi, scricchioleranno le ossa di quanti, da Rocco a Pavolini, da Alfieri a Polverelli, in questo secolo tolsero di mezzo, con altre leggi liberticide, la libertà di stampa; scricchioleranno le loro ossa, poiché saranno riconoscenti per la tardiva solidarietà; scricchioleranno le loro ossa, perché le buonanime saranno commosse. È inutile, signor Presidente, entrare nel vivo della proposta di legge per spiegare come e perché salti la libertà di stampa. Se la proposta di legge sarà approvata, quella di oggi sarà un'altra tappa fondamentale nel cammino dell'abbandono graduale della via maestra della Costituzione. Certamente prima di oggi vi sono state altre tappe intermedie; tra le altre, quella della legge che istituì l'ordine dei giornalisti, un monumento di ipocrisia, dovuto anche alla volontà di taluni uomini politici di impos-

sessarsi della carta intestata dei giornalisti italiani.

La legge, contrariamente al disposto della Costituzione, stabilisce che in Italia per fare un giornale, per disporre della libertà di stampa, occorre far capo ad un certo tipo di professione, quasi che l'espone le proprie idee possa trasformarsi in una professione.

Avremmo dovuto, signor Presidente, attuare la Costituzione, togliendo bardature ingombranti, stabilendo tra l'altro procedure rapide per i reati di stampa, in modo da mettere subito fuori circolazione calunniatori e ricattatori. Avremmo dovuto stabilire procedure snelle per attestare pubblicamente la proprietà dei giornali, in modo da contrastare il peso dei gruppi di pressione.

Invece, con questa proposta di legge si stabilisce una specie di monte dei pegni, nel quale, in compenso del denaro del contribuente, si deposita come pegno la libertà di una testata. Quello che non mi convince è la suprema ingiustizia di perseguire anche con una Commissione parlamentare le malefatte di Sindona, amnistiando tanti altri bancarottieri e ricattatori che con il denaro delle banche pubbliche vanno creando imperi di carta stampata. Quello che non mi convince, signor Presidente, è il chiasso sui fratelli Caltagirone o sui petrolieri evasori di imposta, mentre si alimenta un'altra grande categoria di mediatori tra il denaro pubblico ed il popolo.

Perciò, a questo punto debbo fare una menzione storica per chi con spregiudicatezza usò il denaro pubblico per primo ed apertamente *contra legem*, per quell'Enrico Mattei che, a capo di un ente pubblico, usò le tangenti del petrolio per farsi un giornale proprio, come organo di pressione. Luigi Sturzo criticò, avversò, si espone pubblicamente. Ma tutto fu inutile, poiché i poteri pubblici dell'epoca finsero di non sentire e di non vedere, fino al punto che il cosiddetto imprenditore pubblico disse una bugia pubblica al Presidente del Consiglio dell'epoca, affermando che l'Eni non era il padrone del giornale. Si sono fatte tante storie su una verità detta dal ge-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

nerale Miceli al ministro della difesa; ma nessuno ha ricordato il precedente di quel presidente di un ente pubblico che disse una bugia e rimase tranquillo al suo posto. Poi, naturalmente, le bugie, i bilanci falsi, le tangenti produssero tante altre cose, tanti altri giornali.

Quello che non riesco a capire, signor Presidente, è come ci si possa ridurre così, come siamo ridotti in Italia, pur partendo da una Costituzione garantista, nella quale i tre poteri sono distinti e dovrebbero realizzarsi compiutamente ma diversamente tra loro. Il Governo e lo Stato non riescono a trovare il denaro necessario per migliorare la macchina della giustizia (di una giustizia fallimentare, che non scopre niente e non può quindi condannare niente) o per altre esigenze primarie, come le università sovraffollate. Non trovano il denaro necessario a ripianare, pagare, sovvenzionare editori per centinaia di miliardi.

Potrei, signor Presidente, allungare all'inverosimile le mie lamentele e le mie proteste, ma sarebbe inutile, poiché in nessuna considerazione sono tenute le richieste e le critiche di un deputato, né a livello di chi ha il potere nei partiti, né da parte di una stampa ormai troppo sovvenzionata e servile. Vorrei soltanto ricordare che, per contrastare le mie critiche, gran parte di questi editori e di questi giornalisti realizzano da anni questo *black-out* contro di me ed altri parlamentari, rei di parlare troppo. Il delitto attribuito è proprio quello di stampo mafioso: parlo troppo e rischio così di dire la verità e di colpire nel segno i nemici dello Stato democratico!

Avviandomi a concludere, signor Presidente, voglio tuttavia levarmi una soddisfazione, quella di stimolare il ministro delle finanze a controllare ed a far controllare le gestioni di tanti sedicenti editori e di tanti sedicenti giornalisti, in particolare dei cosiddetti «velinari», quelli cioè che, all'ombra di protezioni mafiose, mandano quotidianamente messaggi ai potenti economici e politici.

Se il ministro Reviglio, tanto sollecito a partire in quarta contro ristoranti e petti-

natrici, volesse prendere nota, in una giornata tanto luttuosa per la libertà di stampa, di questa mia indicazione, si potrebbe ottenere qualcosa, si potrebbero cioè mettere le mani su alcuni personaggi chiave della nostra vita politica, a mezza strada tra la radiotelevisione di Stato, le agenzie con telescriventi e i giornali, quelli che, locupletati, decretano che cosa si deve scrivere e che cosa non si deve mai scrivere della nostra giornata politica.

Concludo rammentando, signor Presidente, una scenetta che potrebbe suggerire a Forattini una qualche vignetta ironica: quella di alcuni editori e giornalisti che guardano il palazzo da piazza Montecitorio, ilari e soddisfatti, e, fregandosi le mani, sogghignano: «Nel palazzo lavorano per noi!».

Cari colleghi, signor Presidente, non è mai troppo tardi: tentiamo di invertire questa rotta negativa, tentiamo - se fosse possibile - di lavorare per il paese e non solo per alcune *lobbies* che vivono e prosperano sulle disgrazie del paese. La non approvazione di questa legge sarebbe, tra l'altro, la dimostrazione palmare che i primi ad applicare le nuove restrizioni economiche, finanziarie e monetarie adottate l'altro ieri dal Governo sarebbero le forze politiche, sia di maggioranza sia di opposizione. Si darebbe così il buon esempio alle stesse forze sociali e sindacali, che non ardon certo dal desiderio di chiedere ai cittadini ed ai lavoratori italiani di stringere la cinghia, di fare a meno dei consumi più voluttuari, lavorando di più e scioperando di meno, per salvare dal disastro l'economia ed il bilancio dello Stato italiano. Per questi motivi voterò contro questa proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

**STERPA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire con franchezza che questa legge non l'ho amata sin dall'inizio. Luigi Einaudi diceva che la migliore legge per la stampa è nessuna legge. È vero però - bisogna riconoscerlo - che in questi anni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

si sono determinate per l'editoria condizioni di vita che hanno messo in difficoltà tutto il settore, soprattutto quello della stampa quotidiana.

Che questa crisi non sia dovuta solo a cause diciamo endogene, cioè a incapacità o a colpe degli operatori del settore, è cosa abbastanza nota. A questo proposito basta ricordare che il prezzo di vendita è stato imposto, in quanto compreso nel famoso paniere del carovita; basta citare l'obbligo imposto ai giornali di acquistare in Italia grossi quantitativi di carta, nonché le limitazioni per quanto riguarda, ad esempio, i punti di vendita.

Credo non sia necessario sottolineare quanto queste pastoie - chiamiamole così - siano state determinanti (a parte tutto il resto, si capisce) per aggravare la crisi della stampa. Ecco perché questa legge, cui pur fin dall'inizio ho guardato con poca o nessuna simpatia, mi pare si sia resa ad un certo punto necessaria. Necessaria perché le condizioni create in questi anni hanno messo in serio pericolo l'esistenza di giornali di ogni tendenza. Ed è appena il caso, forse, di ricordare a questa Camera che la libertà di stampa vive se esistono condizioni di vita per giornali di ogni tendenza, di ogni colore. Una democrazia vive se vi sono voci libere e se queste voci libere possono esprimersi attraverso liberi giornali o, comunque, possono esprimersi attraverso *mass media*, per arrivare fino all'ultimo cittadino.

Da queste considerazioni nasce il nostro voto favorevole su questa proposta di legge certo non perfetta ma che è, indubbiamente, la migliore possibile nelle condizioni peggiori di legiferazione, in cui ci siamo venuti a trovare. So benissimo che questa legge, che è giunta faticosamente all'ultimo atto, è frutto di mediazioni, rinunce e concessioni reciproche, incontri, scontri, in Comitato ristretto ed in Assemblea. Essa, come dicevo, non è perfetta, è vero; ma non è una pessima legge. Vi sono norme buone. Ricorderò, ad esempio, quelle per la trasparenza della proprietà, quelle contro le concentrazioni, per la chiarezza dei bilanci, per l'allargamento dei punti di vendita, per il graduale arrivo

al prezzo libero dei giornali, per la liberalizzazione del mercato della carta, per la diffusione dei giornali nelle scuole.

Vi sono altre norme, poi, che recano provvidenze per la ristrutturazione e la modernizzazione delle aziende. Anche tali norme si sono rivelate, purtroppo, necessarie per mettere i giornali nelle condizioni, in un certo numero di anni, di camminare con le proprie gambe ed affrontare il libero mercato.

Oggi possiamo dire che dal progetto originario e da quello ipotizzato da alcune parti sono stati espunti gli articoli meno accettabili, che contenevano norme alcune ingiustificate, altre addirittura scandalose. Citerò solo due di esse: quella cosiddetta «cancelladebiti», cioè l'articolo 37, che è stato definitivamente sotterrato, e quella che prevedeva la famigerata Commissione nazionale della stampa, una sorta di «minculpop» lottizzato tra i partiti, anch'essa definitivamente sotterrata. Voglio ricordare qui la lunga battaglia fatta, in quest'aula e altrove, contro tale commissione e do atto ai colleghi di tutti i partiti di aver saputo vedere i rischi, i pericoli che noi per primi indicammo qui, e di aver finalmente acceduto alla nostra proposta del garante unico sottratto al controllo dei partiti. Il nuovo «minculpop», dunque, non vi sarà e questo è merito, senza dubbio, di tutti.

Non mi dilungherò: non voglio abusare del rito della dichiarazione di voto finale per fare un lungo discorso. Voglio concludere ribadendo che non sono entusiasta di questa legge; ma, proprio per le ragioni dette, non posso non dare realisticamente l'assenso del gruppo liberale alla stessa, consapevole - come ho detto - che questa è la migliore legge possibile, la più passabile, nelle peggiori condizioni di legiferazione. Questa legge non è una panacea, intendiamoci, non è un punto di arrivo. Non è perfetta, come ho detto, ma è certamente perfezionabile. Le leggi non sono eterne, né sono dei feticci. Per questo, in questo spirito, ho chiesto la modificazione del titolo. Del resto, si cambiano pure le costituzioni: un giorno si potrà cambiare, emendare, correggere, eventualmente, an-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

che la legge che stiamo approvando. Consegniamo la stessa, ora, ai giornalisti desiderosi di libertà, agli editori desiderosi di fare i liberi imprenditori; infine, la consegniamo ai cittadini e la consegniamo alla nostra coscienza di politici onesti, che vogliono servire la libertà, la democrazia, le istituzioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pavolini. Ne ha facoltà.

**PAVOLINI.** Il gruppo comunista esprimerà voto favorevole su questo provvedimento, cui ha dato un ampio contributo di idee e di proposte. Consideriamo questo voto favorevole come la conclusione di una lunga, anzi troppo lunga, battaglia: una battaglia che abbiamo sempre concepito in difesa dell'indipendenza, della correttezza e della credibilità dell'informazione nel nostro paese. E poiché fra tante, spesso interessate polemiche e a causa del lunghissimo tempo trascorso forse si sono smarriti nel ricordo e nella consapevolezza della gente gli obiettivi di fondo di questa legge di riforma, vorrei qui richiamarli. In primo luogo, la trasparenza delle proprietà e delle operazioni di compravendita delle testate, affinché il lettore sappia di chi è il giornale che sceglie e che legge e quindi quali interessi (legittimi, per carità!) quel giornale difenda. Sono solo i giornali di partito, colleghi radicali, che danno una limpida indicazione di chi rappresentano, di quali idee sostengono. Infatti - forse è bene ricordarlo ancora - sono stati i giornali di partito, dei partiti della sinistra italiana, quelli che hanno tenuto aperta una dialettica democratica nel campo della stampa in tempi di duro regime di monopolio dell'informazione.

Il secondo obiettivo di questa legge è quello di fissare limiti alle proprietà ed alla concentrazione delle testate, introducendo una impostante ed innovativa regolamentazione *antitrust* nella legislazione del nostro paese. Si tratta di una regolamentazione assolutamente necessaria, in un settore così delicato, che riguarda gli orientamenti dell'opinione pubblica, le

coscienze dei cittadini, il livello civile, la stessa democrazia del paese. Stiamo trattando un problema ed un settore industriale in cui non si vendono arance o scarpe, ma idee, notizie e cultura; dunque, il pluralismo va assicurato e protetto, per garantire il diritto costituzionale del cittadino ad avere un'informazione corretta, completa, pluralistica, appunto, che gli consenta di orientarsi e di scegliere tra le varie posizioni che gli vengono proposte. Non si può lasciare al dominio di pochi il controllo di un settore come questo. Questo è forse il senso più profondo ed importante della legge di riforma che stiamo per approvare.

Infine, il terzo obiettivo di fondo è quello di dare alle aziende editoriali e tipografiche la possibilità di ristrutturazione tecnologica, per adeguare anche il livello tecnico delle nostre imprese editoriali, in un settore in cui avanzano poderosamente - e non solo in Italia - nuove tecniche sia nel campo dei macchinari che in quello stesso della diffusione delle notizie.

Certo, avremmo voluto più ampie misure di risanamento, anche nel settore strettamente finanziario. Aggiungo che l'assenza di tali misure, che sono state enucleate dalla proposta di legge, può rendere non del tutto efficace la legge. Qui non si trattava, onorevoli colleghi, di fare regali agli spreconi o agli speculatori, ma di compensare un diritto del mondo editoriale italiano. Vi sono state - è vero - e vi sono avventure faraoniche, del tutto ingiustificabili nel campo dell'editoria, e su questo punto occorre verificare cosa sia effettivamente avvenuto. Ma, nel suo insieme, la stampa italiana è stata messa in una condizione critica non per sua colpa, ma - bisogna dirlo e ricordarlo ancora - per i ritardi, per l'indifferenza, per il disinteresse dimostrato dai governi. Basti ricordare, a questo proposito, come è già stato ricordato l'esempio del prezzo della carta e della «forbice» che si è andata creando con il prezzo del giornale. Non si è agito cioè in un mercato normale, ma in un mercato squilibrato e forzato e i giornali, le imprese editoriali ne hanno fatto le spese.

Da questa stessa ragione è dipeso anche

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

l'incredibile ritardo della legge su cui stiamo per votare; ho detto incredibile, ma in realtà questo ritardo si può facilmente spiegare, perché, nonostante fossero tutti d'accordo a parole, ci sono voluti anni per giungere alla votazione finale; come mai? In realtà, vi sono state e vi sono forze alle quali sta bene una situazione di crisi, di pesante indebitamento delle testate e soprattutto di alcune grandi testate, perché dietro queste difficoltà finanziarie reali si è consolidato uno stato di cose perverso che ha permesso l'instaurarsi di una condizione di reciproco ricatto tra una parte della grande stampa e alcuni settori politici del nostro paese; nel frattempo, sempre per questi ritardi e per l'indifferenza mostrata dai vari governi, proseguiva la mattanza delle piccole testate indipendenti. Probabilmente, anche in questo caso c'è chi ha voluto perpetuare questa mattanza, questo stato di cose, da un lato per sgombrare il campo da qualche voce, forse fastidiosa, e, dall'altro lato, per cercare di rilevare delle testate sotto costo.

Pensiamo che questa legge di riforma possa segnare l'inizio di una inversione di tendenze, certo difficile, di uno stato di cose del tutto insoddisfacente dell'informazione del nostro paese nel suo complesso e questo non per perpetuare, come qualcuno ha detto, con altri mezzi l'assistenzialismo e il sistema delle sovvenzioni, ma, al contrario, per porvi termine in un tempo ragionevole e per assicurare così, in prospettiva, una maggiore libertà, indipendenza e - aggiungo - pulizia nella stampa italiana.

Per questi obiettivi, comunque, noi continueremo a batterci in tutto il sistema dell'informazione e delle comunicazioni di massa, che costituisce un sistema unico, nel quale stanno procedendo rapidamente processi di integrazione. Fanno parte di questa azione nel settore delle informazioni le necessarie iniziative per il rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo, innanzitutto dirette contro la spartizione e l'appropriazione di parte della RAI-TV; l'azione per la regolamentazione delle emittenti private in un organico sistema misto pubblico-privato, anche qui

combattendo il formarsi delle concentrazioni oligopolistiche che sono contrarie alla libertà e al pluralismo; infine, l'azione per combattere la prevaricazione delle grandi aziende private, italiane e multinazionali, della pubblicità, che diviene sempre più l'elemento trainante e condizionante di tutto il sistema delle comunicazioni.

Se mi è consentito, vorrei aggiungere ancora qualche parola, rivolta ai miei colleghi giornalisti. Questa riforma, proprio perché mira a dare trasparenza, equilibrio e modernità al mondo della stampa può assicurare, anche agli operatori dell'informazione, una situazione di minore condizionamento e quindi di maggiore decoro professionale; ma, naturalmente, questo dipende anche, direi soprattutto, dalla stessa categoria dei giornalisti.

Io sono memore delle battaglie che abbiamo condotto insieme e che hanno introdotto novità culturali rilevanti nel sistema informativo italiano. Certo, non tutto di quel patrimonio e di quelle conquiste è andato disperso, ma spinte al ripiegamento vi sono state e vi sono.

Credo che abbiamo ora uno strumento, certo ancora perfettibile, sulla base del quale si possono riaffermare e difendere i principi della capacità, dell'indipendenza, della dignità professionale ai quali tutti teniamo. E anche per questo i comunisti daranno il loro voto favorevole alla legge sull'editoria (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martelli. Ne ha facoltà.

**MARTELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le società democratiche sono vitalmente interessate alla pluralità e ad una relativa indipendenza dei poteri che in esse si costituiscono; indipendenza non nel senso di opposizione reciproca. Infatti, ove tutti i poteri legittimi e democratici si opponessero permanentemente tra loro, giungeremmo presto alla paralisi e al dissolvimento. Indipendenza, dunque, nel senso di separazione, distinzione, autonomia reciproche, anche se reciprocamente

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

relate. Nell'Europa moderna libertà di stampa, pluralismo religioso, concorrenza economica e parlamenti democratici nascono insieme. Tutti questi istituti rappresentano imperfettamente l'ideale di una convivenza fondata sul consenso e sulla libertà di individui, di gruppi, di classi che hanno interessi diversi, vocazioni diverse, ma tutti legittimi. Nelle condizioni date dalla società italiana questo processo di autonomia relativa e reciproca dei singoli istituti democratici non si è ancora del tutto avverato: la debolezza della società civile, da un lato, e la forza delle contrapposizioni ideologiche, dall'altro, hanno ritardato e ancora ritardano l'avvento di una società omogenea nei valori di fando, articolata e dialettica tra i vari poteri e le diverse opposizioni politiche.

La legge che oggi teniamo a battesimo si muove nella giusta direzione, ma ancora troppo timidamente. Nel corso della sua lunga e tormentata elaborazione e discussione ci siamo sforzati di individuare e di aiutare il formarsi delle condizioni che possono emancipare la stampa dai vincoli che limitandone l'indipendenza, ne possono distorcere la funzione, costituendo la stampa stessa non come un altro potere, bensì come un potere subalterno e perciò coerente con altri.

Quali sono questi vincoli, da cui occorre liberare la stampa italiana, e che questa legge, almeno in parte, spezza o allenta? Vi erano vincoli interni: l'inadeguato livello imprenditoriale e professionale dell'impresa giornalistica. Ebbene, la legge indica un moderno statuto per questo genere di imprese, a partire dal riconoscimento dei caratteri specifici di questa attività, che deve corrispondere ad un tempo a requisiti economici, a requisiti professionali ed a compiti di servizio. La legge determina rigorosamente, per quanto è possibile a norme giuridiche, le esigenze di trasparenza della proprietà e di congruità dei bilanci. Per la prima volta, nella legislazione italiana viene fissata con precisa determinazione la quota di mercato insuperabile da ogni concentrazione editoriale. Si tratta di una novità importante, e penso che potrà esserci di sussidio quan-

do discuteremo anche della regolamentazione delle televisioni private, tenendo conto, mi auguro, non di parametri geografici, anacronistici nell'era dei satelliti per comunicazione, ma di ben più realistici ed efficaci parametri economici.

Vi erano - ed in parte permangono - vincoli esterni, che hanno giustificato e giustificano l'intervento dello Stato. Innanzitutto la carta, sebbene la soluzione di questo problema sia stata demandata ad altra sede; e non vi è dubbio che questo sia un lato negativo, dal punto di vista della legge di riforma. Così la diffusione dei punti vendita è prevista con limitata liberalizzazione, anch'essa demandata ad organi di programmazione regionale e comunale. La liberalizzazione del prezzo è prevista solo al termine del quinquennio, sebbene sia subito consentita un'oscillazione legittima fino al 25 per cento del prezzo politico uniforme.

L'aspetto cui particolarmente leghiamo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame è che il regime di intervento e di provvidenze pubbliche assume con questa legge una traiettoria di rientro; traiettoria in cinque anni mercè una rivalutazione dell'intervento pubblico limitata al 50 per cento dell'inflazione. Così, mentre sono state confermate le misure del credito agevolato a favore di innovazioni tecnologiche in un settore in cui l'innovazione è continua e travolgente, sono stati fissati gli oneri per lo Stato derivanti da una riduzione concertata della manodopera, conseguente all'introduzione delle stesse innovazioni tecnologiche.

Due nodi infine sono stati sciolti con chiarezza, quello del risanamento finanziario e quello della commissione nazionale per la stampa. Nel primo caso si è deciso di non accogliere ulteriori oneri a carico della collettività, derivanti da indebitamento delle aziende; nel secondo, aderendo alla richiesta di evitare l'istituzione di organi di controllo politico-parlamentare, si è deciso di affidare invece ad un'unica autorità l'applicazione della legge.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il lungo processo per emancipare la stampa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

italiana non si conclude con l'approvazione di questa legge, che, anzi, riflette con le sue luci e con le sue ombre la fase attuale, cioè a metà strada tra assistenzialismo e indipendenza. Tuttavia, la legge traccia una traiettoria temporale, entro la quale cesserà il regime assistenziale e si entrerà, anche per il settore dell'informazione, in un regime di libero mercato.

Per queste ragioni il gruppo socialista darà voto favorevole alla proposta di legge in esame. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuminetti. Ne ha facoltà.

**CUMINETTI.** Onorevole Presidente, colleghi deputati, mentre dichiaro il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sulla proposta di legge di riforma dell'editoria, esprimo il compiacimento del nostro gruppo perché finalmente, dopo una lunga e travagliata gestazione, il provvedimento viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

La lunga e lenta marcia della proposta di legge di riforma verso la sua approvazione è espressione delle grandi difficoltà incontrate, dei molteplici vincoli di carattere politico, sindacale e di costume che il legislatore ha dovuto superare.

La democrazia cristiana rivendica senza enfasi, ma corredata da testimonianze dirette, il ruolo impegnato e responsabile svolto in questi lunghi anni di lavoro dai suoi uomini sul problema dell'editoria, nel partito, in Parlamento, in seno al Governo. Con i due decreti, rispettivamente del 27 febbraio e del 15 maggio 1980, il Governo ha contribuito positivamente a mantenere viva l'attenzione delle forze politiche sulla grave crisi che attanaglia il settore dell'informazione quotidiana; e può oggi manifestare giustamente la soddisfazione di aver portato a conclusione la riforma dell'editoria, nata sì dalla volontà del Parlamento, ma perfezionata e completata in tutti i passaggi con la stretta, capace e costante collaborazione del rappresentante del Governo.

Per valutare realisticamente la proposta di legge, bisogna partire dall'esame delle disposizioni a favore dell'attività editoriale, che sono state in vigore fino al giugno 1978. Mi riferisco in particolare alla legge n. 172, che vedeva nel contributo sul costo della carta lo strumento principe di intervento.

Un intervento del genere era incompleto e limitativo, anche se bisognava riconoscere a quella legge il merito di aver colto lo stato di gravi crisi del settore. La proposta di legge oggi al voto finale della Camera costituisce dunque, rispetto alla legge n. 172, un sostanziale salto di qualità; perché, pur con tutti i limiti che un provvedimento normativo porta sempre con sé, si pone l'obiettivo dell'ammodernamento del settore editoriale e giornalistico, al fine di eliminare le cause strutturali del deficit, e lo vincola al mantenimento della pluralità delle testate, prevedendo nel contempo un livello prestabilito per l'impegno finanziario complessivo e la limitazione nel tempo dell'intervento statale.

Il proposito di quanti hanno lavorato alla stesura delle norme è quello di far uscire il settore editoriale dalle secche della crisi, la quale ha origini lontane e complesse, non sempre facilmente riconducibili a motivi puramente economici, anche se nel concreto essa è dovuta principalmente a tre circostanze: al fatto che il settore editoriale dispone di strutture industriali a produttività ridotta, e quindi con costo di riproduzione della copia del giornale troppo elevato; al fatto che, in presenza di una accelerata dinamica dei costi di produzione, per non surriscaldare ulteriormente il paniere indicativo degli scatti di scala mobile prima, o per il timore di vedersi ulteriormente rarefare la già poca numerosa schiera dei lettori poi, o per altri motivi, il prezzo dei quotidiani è stato bloccato a livelli troppo bassi e per troppo tempo; infine, al fatto che la rete distributiva non sembra giustamente dimensionata e razionalmente distribuita sul territorio.

Il riequilibrio tecnologico, aziendale e finanziario del settore era ed è indispensabile, ma va raggiunto con formule specifi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

che che tengano conto del particolare settore in cui ci muoviamo, nel quale si scontrano istanze diverse, di editori, giornalisti ed apparato tecnico, che debbono necessariamente trovare un punto di incontro senza perdere di vista la qualità del prodotto.

Si tratta perciò di rendere compatibili questi termini e, al tempo stesso - ecco uno dei punti di eccezionalità del settore -, non si può correre il rischio di ledere in qualsiasi modo la libera circolazione delle idee.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare partiva da questi presupposti ed ha recepito punti, per noi irrinunciabili, che mantengono ed ampliano la sua portata ideale. La soluzione, ad esempio, data ai due grandi pericoli che incombono sulla stampa: quello degli aiuti finanziari e quello della concentrazione delle testate, l'uno e l'altro gravemente sospetti di liberticidio.

Ogni entrata diversa dagli introiti delle vendite e della pubblicità tarpa evidentemente le ali al giornale e ne lede l'autonomia di pubblicare le notizie e di commentarle. L'aiuto che lo Stato deve dare, e dà, con questo provvedimento all'industria giornalistica, quindi, non solo non può essere surrettizio ed elemosiniero, né tanto meno discrezionale. Deve articolarsi in meccanismi quasi automatici che prescindano dall'elargizione e che siano equi per tutti.

Un discorso abbastanza simile è quello della concentrazione delle testate che, mirando al *trust* monopolistico, nega il pluralismo informativo, uccide le voci più deboli (ma non meno vitali anche sotto il profilo economico) dei giornali di provincia, riduce al proprio servizio i giornali minori e finisce fatalmente per imboccare o la strada del giornalismo di regime, non nuova in Italia, o quella non meno pericolosa del potere assoluto, esso stesso arbitro e despota di chi nella sua sfera vive e lavora.

Altra considerazione non meno importante: ogni riforma, piccola o grande che sia, ogni tentativo di migliorare le cose di questo mondo, non può prescindere dagli

uomini e dalla loro natura. Il principale salto di qualità provocato da questo provvedimento è relativo allora ad una circostanza che non è facilmente percepibile dalla sola lettura dell'articolato. Attorno a questo testo, infatti, sono stati chiamati tutti gli operatori della carta stampata; non solo gli editori ed i giornalisti, ma anche i poligrafici ed i distributori. Per la prima volta, insomma, i problemi del settore sono stati affrontati da un punto di vista globale.

Possono finire le tentazioni di impadronirsi dei giornali solo se la realtà della comunicazione in Italia sarà affrontata in modo completo, nell'ottica della crescita e non in quella deleteria della lottizzazione.

L'informazione ha relazioni con il potere politico, economico e sindacale perché è, essa stessa, potere; un forte potere che non può essere gestito contro o pro una parte della società civile.

Per assicurarsi uno spazio di crescita nella libertà, il mondo della comunicazione deve quindi darsi una organizzazione tale da poter fare affidamento sulle sue forze. Il pericolo dell'infeudamento del mondo dell'informazione non nasce naturalmente solo dalle decisioni della politica: può nascere dal disimpegno, dalla rinuncia dei protagonisti attivi, dal disinteresse degli utilizzatori, dalla sfiducia nelle istituzioni.

La volontà del Parlamento dovrà perciò trovare riscontro concreto nell'impegno determinato, nella volontà di rilancio, di autonomia e di sviluppo di tutto il settore. Sulla via della rassegnazione deve prevalere l'orgoglio della crescita.

Cinque anni sono un periodo sufficiente per una ristrutturazione completa, che consenta di guardare al futuro di un settore che con la propria vitalità potrà garantire al nostro paese una crescita veramente libera e pluralista. Dopo di che, con il prezzo libero dei giornali, l'equilibrio aziendale dovrà essere raggiunto autonomamente. È questa una sfida che il settore non deve perdere e noi siamo convinti che non la perderà perché lo strumento messo a disposizione è estremamente valido.

Per questi ed altri motivi, tenendo con-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

to della sua complessità del provvedimento, dei punti di partenza e dei pedaggi che chi l'ha elaborato ha dovuto pagare ai diritti esistenti, ritengo che la riforma dell'editoria sia una buona, anzi un'ottima legge.

Darwin, il celebre evoluzionista, sosteneva che «la natura non fa salti». Neanche l'attività legislativa, che è il riflesso della evoluzione del costume sociale, può permettersi di prescindere dalla realtà preesistente.

Questa libertà, amici, è concessa solo agli utopisti e ai sognatori; l'importante è modificare la tendenza in atto. Ritengo di poter affermare che la riforma va nel senso inverso a quella involuzione del mondo della produzione che troppi conti ha fatto pagare alla nostra società. Un settore così importante per la crescita civile del nostro paese, come la stampa, non potrà che trarre giovamento dalla sollecita approvazione della riforma, che ha l'appoggio incondizionato della democrazia cristiana (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

**GIANNI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la modifica del titolo, che un po' curiosamente ha appassionato nelle ultime battute il Comitato dei nove, già approvato da dibattiti più spessi, da «Riforma dell'editoria» ad una soluzione un po' più complessa letterariamente, ma forse più indicativa, e cioè «Disciplina...», con quel che segue, emblematicamente spiega, in modo quasi fotografico, il carattere limitatamente riformatore del provvedimento che abbiamo esaminato.

La modifica del titolo è utile per iniziare a motivare le ragioni del nostro voto finale su una legge alla cui redazione modestamente abbiamo concorso, e che sarà un voto non favorevole, anche se non contrario, al testo che è giunto finalmente al traguardo dopo lunghissime discussioni.

Non intendiamo, signor Presidente, negare i pur importanti risultati conseguiti nel corso di questa lunga battaglia per

condurre in porto la legge. Questa battaglia ha dovuto fronteggiare inizialmente non solo e non tanto una sorta di opposizione, che si è variamente articolata, da parte del gruppo radicale, condotta - mi pare - in nome di una sorta di concezione liberistica, che *a posteriori* non appare esagerato definire grottesca, e che comunque nulla ha chiarito rispetto al problema della lottizzazione e della spartizione in atto sugli organi di stampa; ci si è dovuto piuttosto misurare, più seriamente e concretamente, con l'opposizione strisciante, ben più insidiosa, di quello che è invalso l'uso di denominare «partito della non riforma»; un partito che - come più volte abbiamo denunciato in quest'aula e in Commissione - taglia verticalmente più d'uno dei partiti rappresentati in quest'aula e che ha potenti agganci con gli apparati governativi e del potere economico, e di quel potere economico legato al settore dell'editoria. È un insieme di forze che ha operato prendendo a pretesto qualsiasi occasione per rinviare l'approvazione di questo provvedimento e che ha di fatto puntato le sue carte sul progressivo deterioramento della situazione in cui versa la maggior parte delle testate, piccole e grandi, coltivando il disegno, tutt'altro che nascosto, di intervenire pesantemente nelle crisi che si verificavano per spingere in avanti processi di concentrazione, di controllo, di sottomissione ai diversi potentati del maggior numero possibile di organi di informazione, ponendo così qualsiasi intervento informatore di fronte ad un fatto compiuto.

Che questa fosse la tattica adottata dalle forze dei settori contrari ad ogni seria riforma, è dimostrato dalla discussione degli articoli - mi pare - 5 e 5-bis (sul «tetto» delle concentrazioni e sui vincoli alle posizioni dominanti), allorché la maggioranza uscì battuta dallo smaccato tentativo di evitare che il vincolo, appena stabilito, venisse poi di fatto applicato al principale detentore di una posizione di monopolio, vale a dire Rizzoli. È indubbiamente positivo, pertanto, che dalle sabbie mobili di questa opposizione non dichiarata si sia riusciti a salvare alcuni dei contenuti che

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

noi continuiamo a ritenere qualificanti di questa proposta di legge, che non ha più il titolo di «riforma»: mi riferisco alle norme riguardanti la trasparenza dei bilanci e delle strutture proprietarie delle imprese editoriali, al «tetto» posto alla concentrazione, all'incentivo alla costituzione di cooperative e consorzi di giornalisti e dipendenti che decidano di subentrare a fallimentari e avventurose gestioni editoriali.

Anche se noi su questi punti avremmo voluto di più, abbiamo rinunciato, anche per arrivare a chiudere rapidamente la discussione e quindi ad approvare quello che riteniamo l'atto più importante che in questo momento una forza di opposizione come la nostra può compiere, pur distinguendosi nel voto finale dalle forze di maggioranza.

Credo, però, che alcune delle misure che pure noi consideriamo positive, appaiano seriamente compromesse, per un verso dal ritardo con cui è approvata la legge e per l'altro verso da evidenti lacune. Noi, comunque, consideriamo positivo - e lo abbiamo detto in una contrastata fase del dibattito parlamentare - che sia scomparso dal testo della legge quell'articolo 37 che, comunque fosse stato modificato, rappresentava obiettivamente vuoi un «ammazzaddebiti», vuoi un «attenuaddebiti»; comunque, una norma che strideva con altri principi contenuti nel provvedimento.

Tuttavia, signor Presidente, nonostante questi aspetti positivi, la nostra riserva - che è di carattere fondamentale - verte sulla pesante ipoteca che a nostro avviso è stata posta sulla gestione della legge con l'approvazione dell'articolo 9, ove si è sostituita alla commissione nazionale della stampa, prevista dalla proposta di legge originaria, l'ambigua figura del cosiddetto garante.

È già stato rilevato, in occasione del dibattito sull'articolo 9 (da noi, dall'onorevole Rodotà e da altri) che, in realtà, questa figura copre a malapena l'accenramento nelle mani dell'esecutivo di notevoli possibilità di intervento e di condizionamento: si tratta di una premessa fune-

sta rispetto all'effettiva operatività di una legge come questa.

Se rischi di lottizzazione e di corporativismo certamente nella gestione della legge esistevano fin dall'inizio - e questo nessuno lo ha mai negato -, adesso si vede come, da più d'uno, questi rischi fossero agitati strumentalmente, dal momento che la soluzione che è stata poi adottata è forse anche peggiore.

Pertanto, signor Presidente, la nostra astensione vuole sottolineare, accanto alla nostra partecipazione alla elaborazione del testo nella forma migliore possibile, il nostro allarme - e non solo il nostro, perché si estende a molte altre forze democratiche - per un possibile stravolgimento di fondo della legge, con la possibilità che si reintroduca dalla finestra ciò che si è cominciato a buttar fuori dalla porta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

**PRETI.** Annunzio il voto favorevole del gruppo socialdemocratico, senza per altro dilungarmi, anche perché i colleghi hanno fretta di votare.

Io ho seguito con diligenza, anche se non sempre da questi banchi, il dibattito relativo alla legge sull'editoria, una legge che molte volte è stata discussa e ridiscussa; ricordo che se ne parlava sin dall'inizio della passata legislatura, quando fu predisposto un testo che ha poi subito notevoli modifiche.

Devo dare atto che la Commissione ha lavorato molto intensamente. Soprattutto, credo che meritino elogi il presidente e tutti i membri del Comitato dei nove che hanno dimostrato intelligenza e duttilità. Certo, la legge non è perfetta, perché ha dovuto tener conto di diversi e spesso contrastanti punti di vista. Sebbene non perfetta, credo che essa rappresenti comunque una realizzazione positiva; contiene soprattutto alcuni articoli molto importanti ed apprezzabili, dal punto di vista della democrazia. Noi socialdemocratici ci auguriamo che questo provvedimento

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

costituisca un contributo non indifferente al superamento della crisi della stampa.

Il gruppo socialdemocratico ritiene che, con le lacune ed i difetti che pure presenta, questa legge sia un contributo positivo allo sviluppo della libertà di stampa nel nostro paese, la quale - non dimentichiamolo - è uno dei massimi, dei più alti valori della democrazia politica; ne è anzi un segno distintivo, perché è soprattutto su di essa che si giudica se un regime politico è democratico, oppure non rispetta i canoni della democrazia politica. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

**RODOTA'.** Signor Presidente, colleghi deputati, signori rappresentanti del Governo...

**LABRIOLA.** Questa legge si chiama Rodotà!

**RODOTA'.** ... condividiamo la soddisfazione per il fatto che un provvedimento di legge tanto impegnativo ed invocato dal settore interessato, riesca a giungere in porto in questo ramo del Parlamento, ma gli indubbi motivi di soddisfazione non possono impedirci di rinnovare le manifestazioni di perplessità che, sin dall'inizio del dibattito, avevamo ritenuto di sottoporre all'attenzione di questa Assemblea: tali perplessità - dal momento in cui trovano concreto motivo in specifici articoli della legge stessa - ci impongono di trarre le debite conseguenze anche per la votazione finale. Dirò subito che gli indipendenti di sinistra si asterranno...

**LABRIOLA.** Tutti?

**RODOTA'.** ... dalla votazione finale sul provvedimento. Le ragioni sono evidenti e per certi versi - devo ammetterlo - ripetitive di quanto in occasioni lontane, all'inizio dello scorso anno, od in occasioni più vicine, abbiamo avuto modo di dire. Noi riteniamo che sia stao compiuto uno sfor-

zo apprezzabile per ciò che riguarda l'avvio di uno statuto dell'impresa editoriale. Tuttavia, il disegno istituzionale complessivo era stato concepito in modo da far strettamente dipendere la funzionalità delle diverse parti della legge da una loro sostanziale armonia.

**LABRIOLA.** La legge fatta in pezzi, in sostanza!

**RODOTA'.** Uno statuto dell'impresa editoriale, cioè che non si riteneva funzionante o destinato al funzionamento per virtù propria, ma che trovava il proprio indispensabile complemento in una discreta, ma ferma presenza pubblica che potesse essere, al tempo stesso, garante del rispetto di quello statuto, e della conquistata libertà da ogni influenza esterna da parte del settore imprenditoriale. Quando dico influenza esterna, non intendo riferirmi a pressioni più o meno occulte, ad interventi che tendono a distorcere il corretto funzionamento della stampa; intendo dire ciò che la parola esprime, cioè presenza del medesimo settore in cui è destinata a vigere una libertà riconosciuta dalla Costituzione. Uno strumento costitutivo del sistema democratico doveva esser posto in essere con la medesima operazione che, con modesta fortuna, si era tentata nel settore della radiotelevisione, tentando cioè di portar fuori il settore dall'influenza del potere esecutivo.

Questo risultato non è stato raggiunto. Anche la discussione in sede di coordinamento ha dimostrato quanto diversificate siano le perplessità relative all'assetto finale che non solo ci restituisce la vecchia presenza dell'esecutivo, ma ce la offre rafforzata dietro pretesti di funzionalità, con una effettiva gestione molto più accentuata, con organi nuovi, con poteri e competenze estremamente dilatati. A fronte di tutto questo, sta la pallida figura del garante parlamentare il quale è più una scommessa che una speranza.

**LABRIOLA.** Tu, Stefano, dovresti essere soddisfatto!

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

RODOTA'. Non sono soddisfatto perché, nel momento in cui l'espansione dei poteri parlamentari viene interpretata come una crescente capacità di «presa diretta» del Parlamento sull'amministrazione, noi ci troviamo di fronte ad una singolare figura, la quale - mi auguro soltanto sia uno dei paradossi interpretativi di cui ogni tanto, nei momenti di pessimismo, i giuristi, o presunti tali, si dilettono -, per la natura dei suoi poteri, potrebbe persino essere adoperata per sostenere che il Parlamento deve necessariamente servirsi di questa «mano», più o meno lunga, vedendo quindi spezzata la possibilità di un intervento diretto sul settore amministrativo che gestirà questa legge. Un risultato certamente non voluto da chi ha esteso questi articoli; ma che un lettore appena appena malizioso potrebbe ritenere implicito nella lettera, se non nel suo spirito, lontano e difficilmente ricostruibile, poiché di questo «Garante» si è poco parlato in quest'aula, ma molto nelle sedi per cui non esiste verbalizzazione.

Non ci convince - lo dicevamo nel primo intervento in discussione generale all'inizio dell'anno passato - il modo in cui è stato affrontato il problema dei benefici a favore dell'impresa e in genere l'assetto complessivo del settore economico. Si assiste ad un intreccio di liberismo e di assistenzialismo che ci preoccupa assai, e che ci avrebbe preoccupato meno se alle spalle esistessero istituzioni più solide e distaccate di quelle che oggi vediamo intervenire; quanto vediamo sul versante istituzionale è invece atto più a trasformare i benefici transitori in assistenza permanente e ad accentuare il liberismo nella gestione economica dei giornali.

È ovvio che ci auguriamo che tutte le perplessità di oggi siano infondate, che la scommessa possa essere vinta, che i giornali recuperino le loro possibilità non solo di vitalità economica, ma anche di indipendenza informativa; ma, fino a che si rimane nell'ambito delle speranze le perplessità, e quindi l'astensione dal voto su questo provvedimento, ci sembrano giustificate. (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, giunti a questo punto conclusivo ci domandiamo se l'articolato scaturito da questo lungo dibattito costituisca un perfezionamento della proposta di legge presentata più di due anni fa e che porta anche la nostra firma. Noi, intervenendo continuamente sull'articolato e sugli emendamenti (come ha fatto spessissimo il collega Servello), intendevamo ammonire che certe correzioni o la soppressione di certi articoli davano luogo più a equivoci che a chiarificazioni.

Ora arriviamo a constatare che la legge porta alcuni perfezionamenti in certi articoli, e che si tratta proprio degli articoli rimasti nella stesura originaria. Tuttavia, attraverso correzioni ed attraverso la scelta del «Garante» (che noi consideriamo per il momento il male minore, anche se non di grande soddisfazione), si è giunti a trasformare non poco questa legge. È vero che si è inserita la norma sulla «chiarezza del bilancio», l'obbligo della trasparenza, la certezza della proprietà, la garanzia di un antimonopolio o per lo meno una limitazione di concentrazione con un tetto (del 20 per cento); è vero che è previsto l'obbligo di un rapporto determinato tra vendite e pubblicità, con una seguente limitazione in quel finanziamento sottobanco che molti giornali - particolarmente organi di partito - ricevono attraverso la SIPRA.

Tuttavia abbiamo sentito qualche lamentela per il fatto che l'articolo 37 è «saltato»; qualcun altro si è dichiarato lieto di questo fatto, ma nessuno ha fatto rilevare che quell'articolo 37 non esisteva nella proposta di legge originaria. Vale a dire che questo presunto vantaggio non esisteva; esso è sorto quale pericolo che poteva insorgere. A forza di gridare «al lupo», il lupo si è presentato; questa è la realtà! Dopo di che chi gridava «al lupo» - contrariamente a quanto avviene nella fiaba - si è vantato di aver scacciato il lupo! Ma il

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

lupo non esisteva; questa è la realtà!

Vi erano intendimenti ben diversi per questa legge. Che cosa notiamo con questa trasformazione? Notiamo che, in definitiva, il vero problema di non vedere più la scomparsa di testate e la sofferenza notevole di numerose testate non è risolto con questa legge, che tutt'al più può costituire un primo passo. Si può constatare un certo aiuto per il ripristino della legge n. 172 sotto diversa forma, attraverso cioè il rimborso carta, che per altro dovrà veramente essere limitato nei cinque anni, altrimenti si tradurrà in un aiuto permanente con facilitazioni telefoniche, telegrafiche, di distribuzione, di trasporto, o di altro tipo.

Ma noi intendevamo e intendiamo che fosse indispensabile entro brevissimo termine dare all'editoria la propria autonomia ed un rilancio, realizzando quindi la fine di ogni sovvenzione e di ogni finanziamento. Non ritenevamo, come invece rischia di fare la legge, che fosse opportuno un atto assistenziale. Non lo è per certe norme che obbligano alla schiettezza dei bilanci non lo è per certe norme che impediscono ciò che con il ritardo della legge è avvenuto, e cioè l'acquisizione da parte di grossi editori di testate per far piacere ora a questo, ora a quel partito, che non riesce ad avere un proprio organo o che, pur avendolo, ha bisogno di estendere la propria influenza tramite altre testate.

Per alcune norme, non si tratta completamente di una legge assistenziale: è vero. Ma non si tratta certo di una legge che ci possa garantire la libertà di informazione. Semmai, si favorisce l'estensione della carta stampata, cioè l'estensione dell'informazione. L'obiettività, la completezza e la libertà dell'informazione deve essere assegnata - e la affidiamo da qui - ai nostri colleghi giornalisti. Io sono un giornalista, e posso parlare in questo modo. Dipenderà dai giornalisti se questa legge permetterà a molte testate di continuare a vivere, se questa legge permetterà agli stessi giornalisti di rappresentare veramente e indipendentemente il quarto potere. Il nostro voto a favore del provvedimento si pone proprio il fine di dare ai giornalisti il mez-

zo e l'occasione per essere davvero indipendenti, completi, obiettivi e plurimi nell'informazione, per conto di tutti, nell'interesse del popolo italiano. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

**MELEGA.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il nostro gruppo voterà contro la proposta di legge in esame. Motivo brevemente il perché. Noi abbiamo sempre ritenuto il nodo ed il rapporto tra informazione e democrazia un aspetto fondamentale di un regime democratico; e, quando ci siamo affacciati in quest'aula per riprendere la discussione su un provvedimento già preparato nella scorsa legislatura, abbiamo visto, con timore, che il provvedimento tendeva, a nostro avviso, non a modificare una situazione deformata e, per molti aspetti, assai grave dell'informazione, bensì a cristallizzarla ed a prostrarla nel tempo. L'atteggiamento del gruppo radicale, dall'anno scorso ad oggi, durante l'intero iter della proposta di legge, è stato quello di tentare di modificarne gli aspetti che più pesantemente avrebbero inciso in senso negativo.

Dobbiamo dire - mi sia concesso, al termine di questo lungo viaggio - che per certi aspetti siamo soddisfatti di ciò che abbiamo ottenuto attraverso la nostra azione politica. Mi limito ad elencare alcuni risultati, che non erano compresi nel provvedimento originario e che invece sono presenti in quello che la Camera sta per approvare. Abbiamo ottenuto una maggiore trasparenza nella proprietà delle imprese editoriali; abbiamo ottenuto un abbassamento del tetto delle concentrazioni editoriali; abbiamo ottenuto che l'organo garante non fosse composto in modo tale da favorire un fenomeno di lottizzazione; abbiamo ottenuto che si buttasse nel cestino l'articolo cosiddetto «cancella debiti» che, a nostro avviso, avrebbe costituito un premio soprattutto per coloro che erano stati i maggiori responsabili

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

dello stato di degradazione dell'editoria italiana e dello stato patologico dei rapporti tra editoria, informazione e potere politico. Abbiamo inoltre ottenuto una riduzione complessiva della spesa a carico del contribuente italiano e infine, con il voto positivo di oggi, abbiamo posto la premessa per evitare - quando si parlerà del finanziamento pubblico ai partiti politici - il cumulo delle provvidenze agli organi di informazione dei partiti medesimi.

Questi risultati, che sono concreti ed importanti ed hanno, a nostro avviso, trasformato quella che era una cappa di piombo sul rapporto malato tra informazione e potere politico in una legge che, per il futuro, può consentire quanto meno di sperare che le maggiori distorsioni vengano meno, non cancellano tuttavia il costo pesante che questa legge rappresenta per il contribuente italiano.

Colleghi deputati, signor rappresentante del Governo, signor Presidente, tutti sappiamo che questa legge costerà almeno seicento miliardi. Non è una piccola cifra, soprattutto se rapportata al numero, che si può definire esiguo, dei beneficiari. In un momento in cui gli italiani fanno i conti nelle proprie tasche scoprono di essere chiamati a risparmiare fino all'ultima lira, il fatto che una legge come questa distribuisca almeno seicento miliardi - e dico almeno, perché si può temere che certi fenomeni di indicizzazione portino tale cifra ancora più in alto - di denaro pubblico ci lascia dalla parte dell'opposizione. Noi pensiamo che seicento miliardi si potrebbero oggi spendere meglio, a vantaggio di categorie che non siano quella degli editori che hanno gestito male le proprie aziende o il proprio patrimonio, oppure a vantaggio degli editori che, avendo già gestito bene le proprie aziende, non hanno certo bisogno di regali aggiunti da parte del contribuente e dello Stato.

Per questo voteremo contro il provvedimento in esame. Voteremo contro con la coscienza di avere fatto tutto il possibile, per il nostro limitato peso parlamentare e per le nostre forze, per migliorare questa legge, con la speranza che, quanto meno, il caro prezzo che il contribuente italiano

viene chiamato a pagare assicuri, da qui a cinque anni (tanto è l'arco di tempo durante il quale la legge contempla delle provvidenze), un sistema di informazione della carta stampata che ritorni a quei canoni ideali da cui si era discostato in passato (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammi. Ne ha facoltà.

**MAMMI.** Signor Presidente, colleghi, non amo la retorica ed ho condiviso l'emendamento del collega Sterpa al titolo del provvedimento che stiamo per approvare. Laddove si diceva: «Riforma dell'editoria» si è, con meno enfasi, ritenuto di dire: «Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria». Purtuttavia, onorevoli colleghi, fuori da ogni retorica e da ogni enfasi, di una riforma si tratta, e credo anche di una riforma importante. Importante per i suoi contenuti ed importante per il modo con cui si giunge ad approvarla.

Importante - dicevo - per i suoi contenuti. Credo che dobbiamo guardare alla situazione attuale dell'editoria, alla situazione degli anni scorsi, di come via via si sia andata sviluppando una estremamente dannosa e preoccupante soggiacenza della impresa editoriale a vincoli posti dal potere pubblico. È da questa situazione che dobbiamo partire per valutare la legge. Vi sono stati, cioè, per molti anni, dei vincoli, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento della materia prima della impresa editoriale, la carta, sia per quanto riguarda il prezzo dei quotidiani e quindi i ricavi della impresa editoriale; vincoli che hanno costituito una continua compressione, una sistematica mutilazione della libera concorrenzialità della impresa editoriale. Trattandosi di editoria, non possiamo limitarci a guardare sotto un profilo economico, ma dobbiamo guardare soprattutto in rapporto a cosa significhi tale fenomeno per la libertà nel nostro paese, essendo la stampa una delle istituzioni della nostra società civile.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Accanto a tale permanenza di vincoli che il potere pubblico poneva, ed in certa misura pone, alla editoria, si è andato sviluppando un fenomeno di assistenzialismo a doccia scozzese. Basti pensare ai provvedimenti che, dal 1975 in poi, hanno riguardato sovvenzioni alla editoria, sempre a termine: tenendo cioè, aperto o chiuso il rubinetto delle provvidenze a seconda della disponibilità alle stesse del potere pubblico.

I danni del permanere di una situazione di questo genere non hanno bisogno di essere illustrati. E la legge è importante per i suoi contenuti, poiché fissa, per la prima volta nel nostro paese, limiti alla concentrazione delle imprese. Per la prima volta, cioè siamo in presenza di un provvedimento *antitrust* in un settore della imprenditoria estremamente delicato, poiché fissa norme che, a mio giudizio assicurano sufficientemente trasparenza alla proprietà, ai finanziamenti, ai bilanci.

La legge è soprattutto importante perché pone su un piano di certezza i rapporti tra la impresa editoriale - quindi tra la stampa - ed il potere pubblico, il Parlamento, le forze politiche. L'incertezza di tali rapporti porta ad una situazione di reciproco possibile ricatto della stampa sul Parlamento e sulle forze politiche, delle forze politiche sulla stampa. E credo che aver fissato, come è stato notato, una traiettoria di uscita dalle provvidenze, cioè una temporaneità delle stesse, non legata a scadenze, che possono essere sempre prorogate, ma ad un meccanismo delle provvidenze stesse che le assottiglia via via che gli anni passano, sia un altro aspetto importante delle norme che ci apprestiamo ad approvare.

Credo che sia importante il modo con cui si giunge alla votazione. Siamo in presenza di una materia istituzionale, attinente cioè al funzionamento delle istituzioni. Come è avvenuto per la riforma della pubblica sicurezza, era quindi necessario ricercare una larga convergenza di consensi, che è stata ottenuta. Di fronte all'astensione del gruppo del PDUP e di quello della sinistra indipendente ed al voto contrario dei colleghi radicali, c'è il voto favore-

vole di tutte le altre forze rappresentate in quest'aula. Era necessaria tale larga convergenza, come accade sempre quando si tratta di questione che attiene al funzionamento delle istituzioni democratiche nel nostro paese.

Sono stati pagati dei prezzi a questa convergenza, in termini di compromesso. Nessuno di noi avrebbe probabilmente scritto in questo modo le norme, se avesse dovuto pensare a tavolino alla riforma dell'editoria. Ma non sempre ciò è negativo, perché contemperare in questa materia esigenze diverse e talvolta contrapposte significa andare alle radici del patto di convivenza civile che è alla base della nostra libera società.

Credo che sempre, in materia istituzionale, si debbano ricercare maggioranze più ampie delle occasionali maggioranze governative; semmai c'è da chiedersi, in un momento così difficile, talvolta drammatico per il nostro paese, dove cominci e dove finisca la materia istituzionale: se, cioè, la crisi economica non attenga alla sopravvivenza delle nostre istituzioni democratiche, se la situazione di inquietudine e di malessere esistente nella società non attenga alla sopravvivenza delle nostre istituzioni democratiche e se quindi, in nome di una parola troppo abusata, «emergenza», i confini delle questioni istituzionali non siano assai più larghi rispetto al contenuto dei singoli provvedimenti. Ma questo è altro discorso. Era importante, su questa questione, che attiene alla libertà di stampa, giungere ad una larga convergenza tra i gruppi.

È stata necessaria una grande fatica, e sono grato ai componenti del Comitato dei nove che hanno partecipato a tale fatica oscura, che non rimbalza sulla stampa in termini di merito per ciascuno di coloro che ad essa si sono sottoposti, riscattando anche il Parlamento da un'accusa di paralisi che non trova giustificazione: oggi, infatti, viene approvata la riforma dell'editoria - domani, mi auguro - verrà forse approvata la riforma della pubblica sicurezza.

Non si potrà certo dire che questa Camera, come abbiamo letto e sentito da

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

parte di autorevoli esponenti, non è in grado di operare. La larga convergenza necessaria si è realizzata. Ragioni di merito e di metodo nell'approvazione di questo provvedimento, i contenuti del provvedimento stesso, il modo con cui si giunge alla sua approvazione, sono alla base del convinto voto favorevole dei deputati repubblicani al progetto di legge in esame. (*Applausi dei deputati del gruppo del Pri*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione segreta finale del provvedimento, colgo l'occasione per associarmi, a nome della Presidenza, al ringraziamento che il relatore ha rivolto ai funzionari della Camera che hanno così attivamente collaborato alla redazione finale di questo complesso provvedimento la cui discussione si è infatti, è prolungata per tanto tempo, provocando non solo il contributo importante delle forze politiche, ma anche dei funzionari che in questo senso hanno operato.

Passiamo pertanto alla votazione segreta finale della proposta di legge n. 377 e nel disegno di legge n. 2414, come previsto dal terzo punto dell'ordine del giorno.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2414.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981» (2414):

Presenti .....	498
Votanti .....	495
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	248
Voti favorevoli .....	447
Voti contrari .....	48

*(La Camera approva)*

**Votazione segreta di progetti di legge**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 377, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: «Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (377):

Presenti .....	496
Votanti .....	483
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	242
Voti favorevoli .....	370
Voti contrari .....	113

*(La Camera approva - Applausi).*

Dichiaro pertanto assorbito il disegno di legge n. 1876, che, pertanto, sarà cancellato dall'ordine del giorno.

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Amici Cesare  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artesi Vitale  
Astone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Baracetti Arnaldo  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Bassaini Franco  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bonalumi Gilberto

Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Broccolo Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Carandini Guido  
Caravita Giovanni  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Costi Silvano  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Craxi Benedetto detto Bettino  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano

De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore  
Francanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Garavaglia Maria Pia	Lussignoli Francesco
Gargano Mario	Macciotta Giorgio
Garzia Raffaele	Macis Francesco
Gaspari Remo	Magri Lucio
Gatti Natalino	Malfatti Franco Maria
Gava Antonio	Malvestio Piergiovanni
Geremicca Andrea	Mammì Oscar
Giadresco Giovanni	Mancini Vincenzo
Gioia Giovanni	Manfredi Giuseppe
Giovagnoli Sposetti Angela	Manfredi Manfredo
Gitti Tarcisio	Manfredini Viller
Giura Longo Raffaele	Mannino Calogero
Goria Giovanni Giuseppe	Mannuzzu Salvatore
Gottardo Natale	Mantella Guido
Gradi Giuliano	Marabini Virginianello
Graduata Michele	Margheri Andrea
Granati Caruso M. Teresa	Maroli Fiorenzo
Grassucci Lelio	Marraffini Claudio
Grippò Ugo	Martelli Claudio
Gualandi Enrico	Martinat Ugo
Guarra Antonio	Martorelli Francesco
Gui Luigi	Marzotto Caotorta Antonio
Gullotti Antonino	Masiello Vitilio
	Mastella Clemente
Ianni Guido	Matrone Luigi
Ianniello Mauro	Mazzarrino Antonio Mario
Ichino Pietro	Mazzola Francesco
Ingrao Pietro	Melega Gianluigi
	Mellini Mauro
Kessler Bruno	Meneghetti Gioacchino Giovanni
	Mennitti Domenico
Labriola Silvano	Mensorio Carmine
Laforgia Antonio	Menziani Enrico
Laganà Mario Bruno	Merolli Carlo
La Ganga Giuseppe	Miceli Vito
Lamorte Pasquale	Micheli Filippo
Lanfranchi Cordioli Valentina	Migliorini Giovanni
La Penna Girolamo	Milani Eliseo
La Rocca Salvatore	Minervini Gustavo
La Torre Pio	Misasi Riccardo
Lattanzi Vito	Molineri Rosalba
Leccisi Pino	Mondino Giorgio
Leone Giuseppe	Monteleone Saverio
Lettieri Nicola	Mora Giampaolo
Ligato Lodovico	Morazzoni Gaetano
Liotti Roberto	Moro Paolo Enrico
Lobianco Arcangelo	Moschini Renzo
Loda Francesco	Motetta Giovanni
Lodi Faustini Fustini A.	
Lodolini Francesca	Napoletano Domenico
Lombardo Antonino	Napoli Vito
Lucchesi Giuseppe	Napolitano Giorgio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto

Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatto Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tripodi Antonino  
Triva Rubes  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vetere Ugo  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanfagna Marcello  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sulla proposta di legge  
377:*

Costamagna Giuseppe  
Crucianelli Famiano

Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Gianni Alfonso  
Giuliano Mario

Magri Lucio  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo

Napoletano Domenico

Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano

Spaventa Luigi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2414:

Dell'Andro Renato  
Garocchio Alberto  
Giuliano Mario.

Sono in missione:

Allegra Paolo  
Bambi Moreno  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bassetti Piero  
Brocca Beniamino  
Carelli Rodolfo  
Casati Francesco  
Cavaliere Stefano  
Colucci Francesco  
De Carolis Massimo  
Degan Costante  
Fanti Guido  
Foschi Franco  
Innocenti Lino  
Orione Franco Luigi  
Rallo Girolamo  
Rossi di Montelera Luigi  
Speranza Edoardo  
Spinelli Altiero  
Tesini Giancarlo  
Trombadori Antonello

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

COSTA: Interpretazione autentica della normativa disposta con l'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n.748, ai fini del riconoscimento del trattamento economico spettante al personale, indicato nell'articolo stesso, collocato in pensione a domanda entro il 30 giugno 1973 (2357) (con parere della V, della XI e della XIII Commissione);

*IV Commissione (Giustizia):*

FELISETTI: «Abrogazione dell'articolo 710 del codice di procedura civile» (2395) (con parere della I Commissione);

*VIII Commissione (Istruzione):*

OCCHETTO ed altri: «Riforma del Ministero della pubblica istruzione e degli organi collegiali; riordinamento delle competenze scolastiche degli enti locali» (2181) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

CHIRICO ed altri: «Proroga dei termini per le chiamate di cui al concorso a posti di professore universitario di ruolo bandito con i decreti del ministro della pubblica istruzione 30 giugno 1979, 1° agosto 1979, 6 settembre 1979, 2 ottobre 1979 e norme integrative per le chiamate» (2260) (con parere della I e della V Commissione);

*X Commissione (Trasporti):*

VISCARDI ed altri: «Norme per l'assunzione del personale delle agenzie di recapito in loco delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980, nell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni» (2391) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

GRIPPO e LEONE: «Norme per l'inquadramento del personale temporaneo assunto dall'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI) ai sensi dell'articolo 6 della legge 20 marzo 1975, n. 70» (2291) (con parere della I, della V e della XIV Commissione).

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani mercoledì 25 marzo 1981, alle 15:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 (2036)

- *Relatore: Aiardi*

2. - *Discussione del disegno di legge:*

Nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza. (*Modificato dal Senato*). (895-B)

- *Relatore: Mammi*

(*Relazione orale*)

3. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico). (Doc. IV, n. 40)

- *Relatore: Valensise.*

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla

legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24)

- *Relatore: De Cinque*

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato). (Doc. IV, n. 47).

- *Relatore: Mellini.*

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (Doc. IV, n. 44)

- *Relatore: de Cosmo*

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro). (Doc. IV, n. 49)

- *Relatore: Orione.*

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata). (Doc. IV, n. 39).

- *Relatore: Rizzo*

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio). (Doc. IV, n. 36).

- *Relatore: Alberini*

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

del codice penale (peculato continuato).  
(Doc. IV, n. 6)

- *Relatore*: de Cinque

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata).  
(Doc. IV, n. 59).

- *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato).  
(Doc. IV, n. 54)

- *Relatore*: Mellini

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (Doc. IV, n. 43)

- *Relatore*: Abete

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17- - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari (1725)  
(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499)

BIONDI ed altri: - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza. Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)  
(Approvato dal Senato)

- *Relatore*: Casini  
(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.  
(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale (558)

- *Relatore*: Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311)

- *Relatore*: Orione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143)

- *Relatore*: Brocca

CANEPA E CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- *Relatore*: Fornasari

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108)

- *Relatore*: Ricci

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538)

- *Relatore*: De Carolis

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288)

- *Relatore*: Citaristi

S. 675. - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978 (1841)

(*Approvato dal Senato*)

- *Relatore*: De Carolis

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859)

- *Relatore*: Sedati

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*)

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta

sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104)

- *Relatore*: Zolla

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- *Relatore*: Sedati

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*)

S. 937. - Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978. (1099-B)

(*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*)

- *Relatore*: De Poi

(*Relazione orale*)

S. 1123. - Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B).

- *Relatore*: Fioret

(*Relazione orale*)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723)

- *Relatore*: De Poi

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Euro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

pa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061).

- *Relatore*: Fioret  
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

7. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279)

- *Relatore*: Federico

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336)

- *Relatore*: Ermelli Cupelli

8. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (Doc. XLV, n. 1).*

**La seduta termina alle 20,30**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,20*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

---

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

---

La VIII Commissione,

considerato che è in corso di avanzata discussione alle Camere un provvedimento di iniziativa parlamentare, sintesi delle proposte innovative presentate da un vasto arco di forze politiche, inteso a rendere più completo l'esercizio della partecipazione agli organi di democrazia scolastica;

considerato che nelle more sono venuti a scadere gli organi collegiali a durata annuale e triennale e che non si rav-

visa l'opportunità di procedere al loro rinnovo ad anno scolastico ormai avanzato sulla base di una normativa che nel corso del dibattito parlamentare è stata riconosciuta inadeguata, tant'è che con apposita norma del suddetto provvedimento veniva disposta la proroga dei predetti organi per la durata di un anno rispetto alla loro scadenza;

ritenuta la necessità di assicurare una maggiore partecipazione alla vita scolastica delle diverse componenti a vario titolo interessate alle innovazioni proposte;

invita il Governo, e per esso il Ministro della pubblica istruzione

a soprassedere per il corrente anno scolastico al rinnovo dei predetti organi, in attesa della definizione della iniziativa legislativa sopra indicata.

(7-00107) « SCOZIA, COVATTA, GANDOLFI,  
PRETI ».

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

## INTERROGAZIONI

## A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BATTAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo circa la situazione nella Repubblica del Salvador e le vie che il Governo intende seguire in armonia con i partners della Comunità europea per giungere a una soluzione dei drammatici conflitti interni di quel paese. (5-02006)

BOTTARELLI SPATARO, PASQUINI E CHIOVINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli eventuali accertamenti compiuti e i risultati conseguiti attraverso i normali canali diplomatici e le fonti di informazione allo scopo di chiarire le circostanze, anche ai fini di un eventuale rilascio in caso di rapimento, della scomparsa avvenuta in Libano nel settembre scorso dei due giornalisti italiani, Italo Toni e Graziella De Palo.

Per sapere inoltre se risulti in qualche modo fondata la ipotesi di un rapimento ad opera di gruppi politici o di ambienti legati alla malavita finalizzato ad ottenere in cambio della liberazione dei due ostaggi determinate contropartite del Governo o dei servizi di informazione italiani.

(5-02007)

GATTI, ESPOSTO, BINELLI, BELLINI, COCCO E IANNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere -

premesso che il Governo francese ha autorizzato i caseifici francesi (con provvedimento valido sino al 31 dicembre 1981) ad arricchire il latte con polvere di latte magro e caseina, per la produzione di formaggi motivando tale decisione come una esigenza per far fronte alla concorrenza di altri paesi (Germania);

rilevato che l'Italia è l'unico paese della CEE in cui il divieto di rigenerare il latte per uso umano è stabilito chiaramente per legge;

considerato che i prodotti ottenuti con l'aggiunta della polvere di latte, esercitano una concorrenza sleale in quanto il prezzo più basso è possibile stante il fatto che la polvere di latte rigenerata è con ogni probabilità quella che la CEE vende sotto costo per uso zootecnico;

accertato che la immissione sul mercato di prodotti (formaggi) ottenuti con altri prodotti eccedentari (latte) provoca altre eccedenze artificiali, in quanto l'utilizzazione di latte ricostituito sottopone al prezzo di intervento comunitario eccedenze di latte fresco non utilizzato;

atteso che da tempo si richiede l'approvazione di un provvedimento legislativo che obblighi l'immissione di un « rilevatore » nella polvere di latte ad uso zootecnico -

quali provvedimenti si intendono adottare urgentemente per la difesa economica della produzione casearia italiana e per portare i consumatori a conoscenza della diversa composizione dei prodotti di importazione da quelli nazionali. (5-02008)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SERVADEI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il direttore provinciale delle poste di Bologna, nel corso di una riunione in sede compartimentale, ha lamentato la inefficienza e la disorganizzazione degli uffici compartimentali, chiedendo provvedimenti al riguardo;

che il direttore compartimentale ha inviato, come risposta, un telegramma di richiamo al direttore di Bologna, trasmettendolo per conoscenza anche al Ministero delle poste;

che il direttore provinciale in questione ha controdedito con un altro telegramma, confermando le critiche, ed inviando anche questo per conoscenza al Ministero;

che le direzioni generali competenti, anziché verificare la sostanza della controversia per assumere rapidi provvedimenti, si sono limitate a richiamare i due funzionari, invitandoli a servirsi - per situazioni del genere - non di telegrammi, bensì di lettere riservate in busta chiusa!

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se la controversia deve considerarsi chiusa sul terreno di questi rilievi di natura formale (i quali hanno molto sapore di « laviamoci i panni sporchi in casa nostra! ») oppure se le disfunzioni denunciate ed i non esaltanti rapporti manifestati non debbano costituire materia di urgente ed approfondita verifica e di risolutivi interventi, facendo il tutto riferimento, più che a beghe interne fra funzionari, a precisi interessi di un servizio tanto importante e tanto poco efficiente. (4-07669)

**CAFIERO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

1) la sera del 16 febbraio 1981 a Monza, mentre era in corso la riunione del consiglio di circoscrizione 2 (Cederna-

Cantalupo-S. Donato-S. Albino), un gruppo di circa quaranta squadristi fascisti si è diretto, con lancio di sassi, danneggiamento di automobili e minacce ai passanti, verso la sede del consiglio di circoscrizione 2, con lo scopo evidente di impedire la riunione;

2) questa provocazione era solo un anello di una catena di atti intimidatori nei confronti del consiglio di circoscrizione 2, effettuati sempre dagli stessi individui, facilmente identificabili, già in occasione delle sedute del 15 gennaio, 21 gennaio, 2 febbraio, e in seguito ancora il 9 marzo 1981;

3) nessun serio ed efficace servizio di vigilanza alla sede del suddetto consiglio circoscrizionale è stato mai organizzato a cura del commissariato di PS di Monza, nonostante reiterate e formali richieste in questo senso rivolte dal presidente del consiglio circoscrizionale, signora Piera Nova, al responsabile per l'ordine pubblico nell'ambito del commissariato, dottor Pierino Falbo;

4) l'unica misura adottata dal dottor Falbo è consistita nell'impedire la partecipazione del pubblico alle sedute del consiglio del 21 gennaio e del 2 febbraio, mentre si svolgevano indisturbate le provocazioni di cui sopra -

quali valutazioni il Ministro dia rispetto all'operato dei responsabili delle forze di PS di Monza, di fronte alle gravissime provocazioni fasciste ricordate, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare, per garantire l'elementare diritto democratico alla riunione degli organi rappresentativi della città. (4-07670)

**BARTOLINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione 1532413 intestata al signor Montesi Francesco nato a Cesi (Terni) l'11 ottobre 1920 e residente a Terni Vec. Brecciaiolo 101. (4-07671)

**TORRI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali la richiesta inviata al Ministero del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

tesoro - Direzione generale pensioni di guerra - da parte della Corte dei conti in data 10 aprile 1972 con elenco n. 2039 per il riesame amministrativo a norma dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, non sia stata evasa e a tutt'oggi il fascicolo non sia stato restituito alla Corte dei conti per le decisioni di competenza.

(4-07672)

PANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il cittadino Cicalò Piero di Nuoro, insegnante di ruolo ordinario di lingue e letteratura inglese, vincitore nel 1980 di un concorso per una borsa di studio per la frequenza di un corso di specializzazione in metodologia dell'insegnamento delle lingue straniere presso l'Istituto Technical College di Ealing-Londra -

quali siano gli ostacoli di natura normativa che contrastano il legittimo diritto dell'insegnante a continuare a percepire lo stipendio in regime di aspettativa per motivi di studio;

di fronte alla impossibilità pratica per il docente in questione di poter frequentare il corso di specializzazione nella ipotesi in cui non sia possibile conservare il regolare stipendio, che cosa il Ministro intenda fare per garantire la frequenza di corsi così qualificati a quei docenti italiani che, vincitori di prove selettive serie, per potersi specializzare e per poter poi utilizzare l'esperienza acquisita nella scuola italiana, hanno bisogno di essere garantiti nella loro indipendenza economica.

(4-07673)

CAVIGLIASSO, BALZARDI, BOTTA, PICCOLI MARIA SANTA E ZAMBON. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che si oppongono al riconoscimento, da parte della Direzione generale del tesoro, del servizio prestato dal proprio personale nell'ex troncone di concetto della carriera speciale come svolto per intero nella carriera direttiva.

Per sapere - considerato, inoltre, che altre amministrazioni (Corte dei conti, in-

terno, grazia e giustizia ecc.) hanno ritenuto di dover riconoscere per il proprio personale il principio di cui sopra, e tenendo conto del costante indirizzo della Corte dei conti pronunciatisi ripetutamente sulla legittimità della richiesta - se non ritenga opportuno, onde eliminare il malcontento diffuso tra il personale interessato, adottare i provvedimenti atti ad evitare il perpetrarsi di tale disparità di trattamento fra dipendenti delle amministrazioni dello Stato.

(4-07674)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, ai Ministri dell'industria, commercio, e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso:

che la percentuale della spesa pubblica destinata alla ricerca scientifica, rapportata al prodotto interno lordo, è bassissima e ci pone al penultimo posto nella graduatoria CEE;

che l'intervento pubblico nella ricerca scientifica è stato sempre episodico e congiunturale mentre si doveva puntare sul trasferimento tecnologico alle imprese come avviene in altri paesi (Inghilterra, Francia, Germania, Giappone), ove esistono delle agenzie che mettono a disposizione delle piccole e medie imprese, che da sole non sarebbero in grado di affrontare né i costi né i rischi tecnici ed imprenditoriali che il rinnovamento produttivo comporta, le innovazioni tecnologiche negli organismi pubblici di ricerca;

che alcuni comparti del nostro sistema produttivo divergono dalle scelte effettuate dagli altri paesi industriali: in Italia si è puntato da un lato sulle tecnologie di base ad alto consumo di energia ed a bassa redditività di capitale come la siderurgia e la chimica primaria, dall'altro sul rafforzamento dei settori più tradizionali (tessile, abbigliamento, calzature), per i quali si sta creando una forte concorrenza dei paesi emergenti trascurando settori nuovi e ciò ci porta ad attuare una stra-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

tegia di semplice sfruttamento delle innovazioni tecnologiche ideate e realizzate dai paesi esteri;

considerato:

che attraverso la gestione industriale di uno dei settori nevralgici degli anni '80, la rete telefonica pubblica, destinata a diventare il principale sistema di comunicazione di dati e immagini oltre che di parole, si potrà realizzare l'obiettivo di portare l'industria nazionale, attraverso lo accordo STET-Olivetti, alla ribalta di un settore oggi largamente dominato dalle tecnologie estere che, attraverso le organizzazioni commerciali, assumono commesse per migliaia di miliardi sui mercati mondiali;

che ovviamente ogni discorso di inserimento dell'industria nazionale nel settore della componentistica appare oggi del tutto compromesso a causa del mancato intervento pubblico;

che grossi settori di sviluppo oggi sono rappresentati dall'informatica, dalle telecomunicazioni e dalle macchine utensili a controllo numerico, settori in cui è possibile realizzare prodotti con alto valore aggiunto ed immediatamente competitivi;

ritenuto:

che il Consiglio dei Ministri il 31 luglio approvò il disegno di legge sulle misure urgenti che prevedeva, tra l'altro, il potenziamento degli uffici del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e la riorganizzazione del Consiglio nazionale delle ricerche;

che nella regione Campania esiste un discreto apparato industriale della elettronica civile il quale, per quanto concerne le possibilità di sviluppo, è in attesa delle determinazioni governative ed in tale attesa già registra oltre 5.000 unità in cassa integrazione senza contare l'indotto;

che la facoltà d'ingegneria dell'Università degli studi di Napoli vanta docenti di livello europeo per l'autorità del nome e la profondità della conoscenza scientifica e studenti pronti ad essere inseriti im-

mediatamente e produttivamente nel mondo dell'industria -

quali concrete iniziative intendono adottare affinché:

a) nella sfida degli anni '80 l'Italia, nel settore dell'elettronica civile, pur potendo egregiamente concorrere con le tecnologie estere, non dipenda sempre più fortemente dai paesi tecnologicamente più avanzati che, in tale comparto, destinano sempre più massicci investimenti;

b) l'attuale apparato industriale italiano dell'elettronica civile non perda altro terreno nel commercio internazionale che premia sempre di più chi ha la capacità di innovare e per evitare, in particolare, che l'apparato industriale meridionale, già in crisi, divenga completamente obsoleto e quindi si estingua creando solamente ulteriore disoccupazione per migliaia di lavoratori;

c) sia frenata dall'Italia e dal sud in particolare la fuga di cervelli e si cancelli definitivamente il mortificante e tristissimo dibattito, sempre di acuta e sofferta attualità, « Napoli chi parte e chi resta ».

(4-07675)

CIUFFINI, SCARAMUCCI GUAITINI, BARTOLINI E CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che nel 1958-1960 la Società Gemina di prospezioni minerarie individuò nel giacimento lignitifero del Bastardo (Umbria) una consistenza di 65 milioni di tonnellate di lignite; che successivamente la Società UNES, poi nazionalizzata, avviò la costruzione della centrale termoelettrica ancora funzionante della potenza di 150 megawatt;

che i lavori furono completati dall'ENEL dopo la nazionalizzazione e che sul posto furono installati i macchinari per i movimenti di terra e per l'estrazione che sarebbe dovuta avvenire a cielo aperto;

che successivamente all'entrata in funzione della centrale l'ENEL sulla base di una analisi costi-benefici effettuata quando il costo del petrolio era inferiore ai due dollari al barile ritenne antiecono-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

mico lo sfruttamento del giacimento facendo funzionare da allora ad oggi la centrale con gasolio trasportato da Falconara (oltre 150 chilometri) con autobotti, e che analoga situazione esiste nel bacino lignifero di Branca (Gubbio) -

se non ritenga che l'attuale conto costi-benefici sia mutato in ragione dell'aumento del costo del petrolio e quindi ciò renda necessaria una immediata verifica della possibilità di sfruttamento economico dei giacimenti tenendo presente che in altri paesi, ad esempio in Germania, si sono rivisti i conti economici relativi allo sfruttamento a cielo aperto dei banchi di lignite con la conseguente riapertura o nuova coltivazione dei giacimenti in passato considerati antieconomici. (4-07676)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano le sue intenzioni e i programmi ministeriali in merito al rifinanziamento della legge n. 457 del 4 agosto 1978 che prevedeva, fra l'altro, un apposito capitolo per l'edilizia rurale in zone di pianura, capitolo che a sua volta aveva ottenuto grosse adesioni e alimentato molte speranze, specie in Piemonte, anche a seguito delle limitazioni urbanistiche imposte dalla legge regionale 63/78 relativa alla costruzione di case di abitazione in zone di pianura qualificate agricole.

Si pensi che soltanto all'Ispettorato agrario di Cuneo sono giacenti parecchie centinaia di domande di coltivatori di pianura che attendono una impossibile « promessa » di finanziamento, dato che - soddisfatte le prime richieste - l'assoluta inadeguatezza della somma globale disponibile allo scopo ha vanificato ogni domanda e ogni speranza.

Non essendovi notizia di prossimi impegni finanziari nel settore, l'interrogante ritiene utile e urgente conoscere le intenzioni del Ministro a questo proposito. (4-07677)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica del signor Simondi Giovanni, nato il 15 agosto 1939 a Fossano e qui residente in via Boetti n. 18, celibe, invalido civile al 68 per cento con pensione al minimo, impossibilitato a lavorare per una bronchite asmatica cronica, il quale a giugno del 1980 presentava domanda per ottenere la reversibilità della pensione n. 6210366 goduta fino al 24 aprile 1980, data del decesso, dalla madre Simondi Lucia nata Grosso, vedova a sua volta del dipendente comunale Simondi Carlo, deceduto il 5 gennaio 1969. La pratica è di competenza della CPDEL.

(4-07678)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando sarà riconosciuto l'equo indennizzo previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1094, all'appuntato Palmisano Giovanni (matricola 105145/3) della seconda legione Guardia di finanza, brigata stanziale di Fossano (Cuneo), che ne richiedeva la liquidazione con domanda protocollo n. 1760 del 29 maggio 1979 (e ciò in seguito a menomazioni riconosciutegli come dipendenti da cause di servizio da parte della commissione medica dell'ospedale militare di Torino con dichiarazione n. 150 del 20 aprile 1979 che proponeva per il Palmisano l'iscrizione alla ottava categoria tabella A nella misura « massimo » all'interno della suddetta categoria). (4-07679)

MANFREDI GIUSEPPE E MANFREDI NI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

premessi che la città di Bra poteva contare nel passato su almeno tre caserme attrezzate e funzionanti e con un « presidio » militare dai duemila ai tremila uomini;

premessi altresì che negli ultimi tempi ogni genere di truppa è stata ritirata da Bra, con danno anche per l'economia

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

locale, e che due caserme, la « Pellizzari » e la « Cavalli » sono state cedute al comune insieme con un esteso « spiazzo-deposito »;

premessò infine che il Demanio militare si è riservato la proprietà di una grossa caserma, la « Trevisan », costruita ai primi del novecento a regola d'arte, situata nel cuore della città, ma che detta caserma, negletta e incustodita, è ora ridotta a uno stato penoso con grondaie che marciscono e tegole che cascano e muri che si sgretolano, mentre l'interno è un pietoso ammasso di infissi abbattuti, di pavimenti divelti, di sporcizia crescente (terreno operativo di vandali e di « punks ») -:

1) le misure che si intendono adottare, immediate e urgenti, per arrestare lo ulteriore sfascio dell'immobile, per garantirne un minimo di conservazione e per assicurarne la custodia e la vigilanza, perché non è né democratico né salutare né tanto meno esemplare vedere la negligenza e l'incuria con cui è trattato un notevole patrimonio pubblico;

2) le intenzioni del Ministero a proposito di detta caserma che la gente braidese vedrebbe di buon occhio riutilizzata in modo funzionale e pieno, tenute anche presenti le tradizioni della città in questo campo: nel quadro di un logico decentramento della dislocazione provinciale dei vari reparti e specialità delle forze armate, con un riutilizzo pieno della caserma « Trevisan », complesso di notevole entità e di ancor efficiente validità, non solo si verrebbe incontro a richieste legittime della comunità braidese (l'economia di queste cittadine non può trascurare nulla), ma, evitando concentrazioni eccessive di militari in ben individuati poli, si favorirebbe una miglior integrazione fra forze armate e popolazione civile, che costituisce uno degli obiettivi di una politica democratica del Ministero della difesa. (4-07680)

MANFREDI GIUSEPPE E ROSOLEN.  
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per cui il sistema dei moduli della « dichiara-

zione dei periodi assicurativi » (Mod. D.M. 01-sost.) rilasciati dall'INPS ai lavoratori per accertare la consistenza retributiva degli ultimi tre anni, in base ai quali viene liquidata la pensione, sia stato cambiato, dal 1977 in avanti (ora il modulo reca la dicitura Mod. 01/M.sost.). Fino al 1976 la dichiarazione dei periodi assicurativi - questa è la sostanza del cambiamento, di cui poi si vedranno i « perversi » effetti, « perversi » ovviamente per i lavoratori - avveniva con notazioni specifiche mensili (e il modulo dichiarativo richiama in testa l'articolo 2-undecies della legge 16 aprile 1974, n. 114); dal 1977 la predetta dichiarazione, superando praticamente ed eliminando il sistema specifico-mensile, si basa sulle indicazioni delle retribuzioni annuali (e dal relativo modulo è scomparso ogni riferimento alla legge n. 114).

La questione non è puramente formale: infatti da analitici accertamenti effettuati, risulta con evidenza che il conteggio « annuale » torna di danno al lavoratore che si vede privato di quote, anche significative, delle proprie spettanze, che gli venivano invece riconosciute col precedente sistema del conteggio « mensile ».

Si chiede al Ministro se corrisponde al vero il fatto che il passaggio dal Mod. D.M. 01-sost. al Mod. 01/M-sost. sia stato determinato con semplice circolare interna della direzione generale dell'INPS; e se così fosse, sorgerebbero dubbi sulla legittimità di un « cambiamento » che, risolvendosi in un danno per il lavoratore, non poteva certamente attuarsi senza i necessari crismi legislativi.

E che di danni ai lavoratori si tratti non vi ha dubbio. Fra i tanti si propongono tre casi esemplari:

1) il signor Audisio Michele, nato il 4 gennaio 1928, abitante in Cardè (Cuneo), già operaio della « Ferroviaria » di Savigliano, con pensione n. 60013611/Io, decorrenza giugno 79, in base al conteggio in uso fino al 1976 avrebbe avuto liquidata una pensione di 473.900 lire (lordè); con l'attuale sistema « annuale » ha percepito 462.550 lire con una perdita (lorda) di 11.350 lire mensili;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

2) il signor Cindolo Luigi, nato il 22 giugno 1919, abitante in Saluzzo, già operaio della « Ferroviaria » di Savigliano, con pensione n. 50015741/Vo, decorrenza luglio 1979, col sistema « mensile » avrebbe ricevuto 364.900 lire di pensione, col nuovo sistema ne ha percepite 358.100 con una perdita di 6.800 lire;

3) infine il signor Martini Sebastiano, nato il 15 agosto del 1925, abitante a Vernante (Cuneo), anche lui già operaio della « Ferroviaria » di Savigliano, pensionato dal giugno 1977 (certificato numero 500101168/Vo) ha percepito con il mod. 01/M-sost. 404.600 lire lorde mensili mentre se il conteggio dei periodi assicurativi fosse stato fatto secondo il vecchio Mod. D.M. 01-sost. avrebbe percepito 413.500 lire (perde 8.900 lire al mese).

E come mai - ultimo « inquietante » (sono ben altre le cose che più inquietano in questo paese... ma anche questi che si denunciano sono sintomi di un generale scadimento di valori e di costume) - come mai l'INPS non muove obiezioni agli operatori sociali, agli interessati che pretendono una liquidazione secondo il vecchio modulo, che si riferisce a indicazioni precise delle retribuzioni specifiche degli ultimi 36 mesi? Si gioca forse sulla non conoscenza delle differenze dei due « marchingegni »? Il secondo « marchingegno », di certo più sbrigativo e scorrevole, è legittimo? E se tale è, perché si può ancora ricorrere al primo?

(4-07681)

FRANCHI, TREMAGLIA E GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - in riferimento alla risposta fornita dal Governo ad una interrogazione presentata dagli stessi interroganti il 10 maggio 1977 in ordine alla gestione straordinaria disposta nei confronti della Cassa di risparmio di Livorno a seguito di gravi irregolarità amministrative e notevoli perdite patrimoniali e alla conseguente denuncia dei fatti accertati alla autorità giudiziaria - se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, è in grado di fornire notizie sul pro-

cedimento giudiziario di cui sopra e in particolare sull'episodio, riferito nella interrogazione del 1977, dell'acquisto di quadri da parte dell'Istituto a prezzi notevolmente superiori al loro effettivo valore nonché sul particolare che un abituale venditore di autentiche « croste » si presentava a nome di certo Emo Danesi.

(4-07682)

FRANCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se il Governo, nei limiti delle sue competenze, è in grado di fornire notizie sui procedimenti giudiziari concernenti il cosiddetto scandalo edilizio ed urbanistico di Viareggio e in particolare se tale vicenda giudiziaria sia tuttora affidata al pretore Angelo Maestri, che esercita da tempo le sue funzioni in Viareggio, sua città natale e di abituale residenza, svolgendovi anche attività politica.

(4-07683)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che la circolare ministeriale n. 91 del 13 marzo 1981 avente per oggetto: proroga e nuova assegnazione degli incarichi di presidenza nella sede occupata nell'anno scolastico 1980-81;

rilevato che tale circolare danneggia chi per tanti anni si è sacrificato in sedi disagiate ed ora si vede scavalcato da chi aspira ad ottenere per la prima volta lo incarico di presidenza -

se non ritenga disporre, con una circolare integrativa, che la proroga sia considerata, all'interno della provincia, per lo incarico di presidenza e non per la sede occupata nell'anno precedente e sia quindi consentito, anche ai presidi già incaricati, nella eventualità che si rendessero disponibili nuovi posti nella provincia, di concorrervi rispettando in tal modo l'anzianità di servizio maturata in qualità di presidi incaricati.

L'interrogante, nel sottolineare che il disagio di cui sopra è stato sopportato con sacrifici personali, anche di carattere economico, nell'anno scolastico 1980-1981

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

da molti presidi incaricati e che, nell'anno in corso, le sedi migliori sono state assegnate ai nuovi aspiranti agli incarichi di presidenza, ultimi in graduatoria, mentre è stato negato tale diritto ai presidi incaricati, chiede se il Ministro non ritenga di apportare i richiesti correttivi alla circolare 91 in modo che il preside incaricato annuale, allo scadere del mandato possa concorrere, almeno all'interno della provincia di appartenenza, ad un nuovo incarico annuale con il diritto pari a coloro che hanno maturato i requisiti per aspirare all'incarico di presidenza nell'anno in corso, riconoscendo così, come doveroso, i titoli maturati dei presidi incaricati. (4-07684)

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che, a seguito dell'uniformazione del criterio di tassazione dei telegrammi per l'interno della Repubblica a quello vigente per la tassazione di telegrammi internazionali, anche nei telegrammi per l'interno vengono conteggiate più volte le parole composte di oltre dieci lettere; che tale « regola generale » viene applicata anche per il nome della località di destinazione dei telegrammi, con la conseguenza che i nomi di città brevi contano per una sola parola mentre quelli lunghi contano per più parole — se non si ritiene opportuno prendere le iniziative del caso per modificare, quanto meno, l'accennata regolamentazione relativa al nome delle località di destinazione dei telegrammi per lo interno affinché sia conteggiato una sola volta il nome stesso, indipendentemente dalla sua lunghezza e dal numero delle sue parole.

Quanto sopra per evitare che a causa di una nomenclatura stabilita per legge si attui una disparità di trattamento fra gli utenti a seconda della destinazione dei telegrammi. Né pare all'interrogante che possa essere al riguardo invocata la conformità « alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute » prevista dall'articolo 10 della Costituzione, ritenendo che le norme tariffarie di cui trat-

tasi riguardanti i telegrammi per l'interno non debbano assurgere alla dignità delle norme alle quali il citato precetto costituzionale ha inteso riferirsi. (4-07685)

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nelle zone del nostro Mezzogiorno devastate dal terremoto del novembre scorso operano tuttora e in quale misura contingenti di vigili del fuoco ivi trasferiti a suo tempo da altre località del paese per l'opera di soccorso.

In caso affermativo, per sapere se non ritenga opportuno promuovere il rientro ai rispettivi comandi di quei contingenti che non risultassero più essenziali per lo scopo cui furono utilizzati. Ciò in considerazione dell'alto costo del personale che opera in trasferta e che, di conseguenza, usufruisce di tutte le competenze economiche, ordinarie e straordinarie, del caso. (4-07686)

ZANFAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come giudica il comportamento della RAI-TV che nei suoi servizi giornalistici mette in luce solo l'opera degli uomini del potere e i « meriti », per così dire, di ministri e sottosegretari, ignorando del tutto o quasi l'opposizione di destra.

Per conoscere le ragioni per cui la direzione dell'ente di Stato non dà esecuzione alle sentenze in materia di lavoro favorevoli ai dipendenti o, se lo fa, opera con eccessivo ritardo procurando danni enormi ai lavoratori stessi. (4-07687)

MENNITTI, VALENSISE E RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che: a seguito dell'accordo del 20 febbraio scorso alcune migliaia di dipendenti della Montedison sono stati posti in cassa integrazione guadagni;

la corresponsione ai lavoratori delle retribuzioni decurtate deve essere effettuata, in dipendenza di quanto espressamen-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

te previsto nell'accordo sopra richiamato, direttamente dall'INPS -

1) se risponde al vero che il Ministro non ha ancora provveduto ad emettere il relativo decreto, in quanto sono ancora in corso le indagini da parte del CIPI e degli Uffici provinciali e regionali del lavoro;

2) quali urgenti iniziative intende assumere per evitare che i lavoratori colpiti dal provvedimento di cassa integrazione restino privi di qualsiasi entrata per lungo tempo, essendo così posti nella condizione di non poter far fronte alle esigenze delle proprie famiglie. (4-07688)

**COSTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato circa le condizioni di salute del professor Aldo Semerari, psichiatra forense, degente in stato di detenzione presso l'ospedale « San Camillo » di Roma, nei cui confronti - nonostante le gravi condizioni di salute conseguenti ad una delicatissima operazione addominale, nonostante la perdita accertata di 24 chilogrammi di peso - non è stato assunto, dai magistrati istruttori, il provvedimento, invocato dai difensori, di libertà provvisoria. (4-07689)

**SCAIOLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare

per risolvere il problema degli assegni vitalizi, che, dopo l'emanazione della legge 29 aprile 1976, n. 177, ha avuto travagliate vicende parlamentari e sindacali, conclusesi positivamente con la legge 20 marzo 1980, n. 75, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* 21 marzo 1980, n. 80.

Come è noto, dal 20 settembre 1980, gli enti interessati (INADEL, ENPAS, Amministrazione delle poste e telegrafi ecc.) sono in attesa del decreto ministeriale, previsto dal 3° comma dell'articolo 6 della legge 20 aprile 1976, n. 177.

Senza detto dispositivo, non possono essere definiti i rapporti finanziari fra gli enti erogatori degli assegni vitalizi e lo INPS, quindi non può avvenire il passaggio delle competenze e l'attuazione delle disposizioni legislative.

I titolari degli assegni vitalizi, che vantano i nuovi importi, previsti dalla legge n. 75 del 1980, sono qualche migliaia ed hanno maturato, per la maggior parte, circa 3 milioni ciascuno per conguaglio al 31 dicembre 1980.

Al fine di evitare il sorgere di un'altra campagna di contenzioso, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di assumere idonee iniziative, per una concreta e sollecita definizione del problema.

Si chiede inoltre se il Ministro non ritenga equo che il decreto disponga, altresì, la erogazione prioritaria degli arretrati, che gli interessati hanno maturato, per differenza, dal 1° gennaio 1976 al 31 dicembre 1980. (4-07690)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CRUCIANELLI E GIANNI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — in relazione alla complessa vicenda dell'Ospedale S. Andrea di Grottarossa (Roma) che, progettato come centro specialistico oncologico, ha subito successive modifiche di progetto, fino ad assumere la destinazione di ospedale generale, con conseguenti ulteriori ingenti stanziamenti giunti a superare la cifra di 56 miliardi —

se risponda a verità la notizia secondo cui, per motivi inspiegabili, solo una piccola parte dei fondi destinati alla costruzione del nosocomio è stata effettivamente erogata, comportando evidenti gravi difficoltà e ritardi nei lavori di ultimazione dell'ospedale stesso, con il rischio di pesanti conseguenze sul piano occupazionale;

quali interventi il Governo intenda disporre affinché sia garantita la prosecuzione dei lavori, tutelando l'interesse della collettività al completamento della nuova struttura sanitaria e i livelli occupazionali dei lavoratori addetti alla costruzione dell'ospedale S. Andrea. (3-03502)

**RIPPA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di abbandono in cui versa l'ospedale civile « Rummo » di Benevento. Il suddetto ospedale infatti pur essendo formato da un consistente numero di edifici (con altri ancora in costruzione, nello stile della più selvaggia e caotica speculazione edilizia) e situato in una vasta area, è completamente privo di assistenza tecnica e sanitaria oltre che di organizzazione dei servizi.

Paradossalmente il grande complesso ha solo pochi settori praticabili, al punto che

in alcuni reparti vi è un incredibile sovraffollamento con 12-15 ammalati per stanza e con un solo bagno per più di 20 persone. Non vengono rispettate le più elementari norme igieniche. Nello stesso ascensore vengono trasportati malati, cibo, immondizia, medicinali, cadaveri, oltre che medici, infermieri e pubblico.

Alla luce di tale gravissima situazione, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intende prendere per porre fine a questa gravissima e inaccettabile situazione. (3-03503)

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione al servizio pubblicato su *Panorama* del 30 marzo 1981 sullo svolgimento della esercitazione *Wintex Cimex 81*, quale attendibilità si attribuisce alla riportata affermazione secondo cui nella riunione indetta nel bunker antiatomico di Forte Braschi, per bloccare la ipotizzata invasione sovietica, alla domanda del Ministro Rognoni: quanti giorni possiamo resistere in questa situazione? La risposta del capo di stato maggiore dell'esercito è stata « Al massimo cinque » e alla successiva domanda: « E dopo? », « Dopo non avremo altro da fare che usare la bomba atomica », frase in cui è da sottintendersi, a parere dell'interrogante, « sul nostro territorio ».

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, se è previsto l'uso di bombe atomiche sul nostro territorio per bloccare l'invasione del paese, e, in caso affermativo, quale protezione è stata prevista per le popolazioni.

Per conoscere ancora, in relazione alla ipotesi strategica di un aviosbarco sul Tavoliere delle Puglie citata nello stesso servizio, quale tipo di difesa è previsto tenuto conto che quasi tutte le forze efficienti sono dislocate a nord-est.

Per conoscere infine se non ritiene opportuno informare il Parlamento sui criteri che dovrebbero ispirare la difesa militare e civile del paese in una situazione come quella ipotizzata nella *Wintex Cimex 81*. (3-03504)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

OTTAVIANO, CANULLO, PROIETTI E POCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e della sanità.* — Per sapere -

tenendo conto che l'esplosione verificatasi nella sera del 21 marzo, alla SNIA di Colleferro, per lo scoppio della caldaia di distillazione dell'anidride « maleica », ha prodotto la totale distruzione dell'impianto di « maleica » che ha danneggiato i reparti di altre attività produttive rendendole inagibili tanto che, in conseguenza, sono stati messi in Cassa integrazione guadagni 350 lavoratori dei carri ferroviari; ha provocato l'inquinamento atmosferico e della terra da parte della « maleica » che è fuoriuscita dalla caldaia e poteva, se si incendiavano i serbatoi di « potassio » e di « benzono » adiacenti, provocare danni incalcolabili per gli impianti e mettere a rischio la vita dei lavoratori dello stabilimento, nonché dei cittadini di Colleferro -

1) se prima di riattivare l'impianto di « maleica », fermo da circa un anno, erano stati eseguiti tutti i necessari controlli da parte degli enti preposti;

2) per quale motivo l'impianto è stato riattivato senza richiamare dal lavoro i tecnici che prima della chiusura dell'impianto assistevano i lavoratori in tutti i turni di lavorazione;

3) perché l'impianto non è stato ristrutturato come si era invece affermato, partendo dalla necessità di una maggiore produttività e competitività, nel marzo 1980, quando si è decisa la Cassa integrazione guadagni per 75 lavoratori;

4) perché si è ridotto l'organico non tenendo conto della attività e della pericolosità della produzione della « maleica »;

5) quali misure si intendono adottare per la piena sicurezza di tutto il complesso che fa capo alle cinque società di nuova costituzione; per la incolumità fisica dei lavoratori e di tutti i cittadini di Colleferro, per fronteggiare i problemi igienico-sanitari che potrebbero derivare da inquinamenti generati o che potrebbero generarsi. (3-03505)

COVATTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda svolgere una più accurata sorveglianza sulla gestione di alcuni delicati uffici giudiziari, gestione caratterizzata da discutibili atteggiamenti dei dirigenti.

Per conoscere il suo orientamento a proposito della intenzione espressa dal presidente del tribunale di Roma di eliminare l'assegnazione automatica dei processi alle varie sezioni, o a proposito della volontà espressa dal capo della procura di Milano di procedere disciplinarmente contro quei sostituti che non condividono il suo orientamento sulla legittimità delle carceri speciali.

Più in generale, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per tranquillizzare l'opinione pubblica democratica allarmata dinanzi al moltiplicarsi di iniziative giudiziarie e disciplinari adottate contro quei giudici che nella loro attività professionale e nei loro interventi culturali si fanno portatori di orientamenti interpretativi progressisti e di un'attenta critica istituzionale, fondamentali per un corretto andamento della dialettica delle idee nel nostro paese. (3-03506)

AJELLO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, DE CATALDO, ROCCELLA, RIPPA, BONINO, BOATO E SCIASCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative abbia messo in atto l'amministrazione finanziaria per recuperare i tributi evasi con le relative penalità nei confronti della Società depositi costieri SO.DE.CO. a seguito del colossale contrabbando di benzina SIF nel deposito di Civitavecchia di tale società.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti cautelari conservativi siano stati adottati nei confronti della società responsabile d'imposta ai sensi dell'articolo 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1852 e, in caso negativo, quali siano i motivi per i quali non si è provveduto in tal senso, nonché di conoscere se sia noto al Governo quale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

sia lo stato del giudizio a seguito dell'in-giunzione emessa nei confronti della società stessa.

Per conoscere se risponda a verità e, in ogni caso quali spiegazioni possono esserne eventualmente date, che nel processo penale per contrabbando di cui sopra pendente avanti al tribunale di Civitavecchia nessuna imputazione è stata elevata nei confronti di amministratori della SO.DE.CO. ed in particolare dell'amministratore delegato dottor Franco Sensi, mentre si è proceduto nei confronti di funzionari della locale dogana che per primi avevano scoperto e denunciato l'illecito traffico, uno dei quali già assolto con formula piena, essendo stata stralciata la sua posizione.

Per conoscere se i Ministri interrogati siano a conoscenza che la Procura generale della Corte dei conti ha convenuto in giudizio di responsabilità impiegati della Dogana di Civitavecchia, tra i quali il funzionario assolto pienamente nel giudizio penale, pretendendo il pagamento da parte di essi di lire 3.600.000.000 e ciò mentre inspiegabilmente nessuna seria iniziativa viene messa in atto contro la SO.DE.CO. ed i suoi amministratori per il recupero delle somme dovute allo Stato.

Per conoscere se i Ministri interrogati possono escludere che nella società SO.DE.CO., oltre a personaggi dai noti legami politici, abbia avuto parte, direttamente o attraverso società collegate, il figlio del generale Giudice, così come riferito da organi di stampa. (3-03507)

**COSTAMAGNA.** — *Al Governo.* — Per conoscere - richiamata l'interpellanza numero 2-00837 dello stesso interrogante, presentata il 14 gennaio 1981 - se esistono motivi, e quali, per non rendere di pubblica ragione l'elenco delle licenze edilizie di ristrutturazione che il comune di Roma ha concesso ad enti e società finanziarie proprietari di immobili situati nel centro storico di Roma.

Dopo il cosiddetto « scandalo dei palazzinari » e le oscure manovre che si sono scatenate intorno alle proprietà immobiliari dei fratelli Caltagirone, è per lo

meno sospetto che l'amministrazione capitolina e per essa il Ministero dell'interno e la Presidenza del Consiglio non avvertono la categoricità morale di rendere trasparenti i provvedimenti straordinari sui quali l'interrogante ha sollevato obiezione.

Risulta all'interrogante che le licenze di ristrutturazione concesse dal comune nella zona della fontana di Trevi hanno dato luogo a pesanti interventi della magistratura giudicante ma che nonostante ciò la speculazione edilizia non solo non si è arrestata - si vendono locali per abitazioni non certamente di lusso, ad oltre due milioni il metro quadrato! - ma è addirittura proliferata con recenti licenze accordate in via in Arcione all'Istituto nazionale di previdenza dei dirigenti aziende industriali - INPDAI (ente pubblico posto sotto il controllo del Ministero del lavoro e del Ministero del tesoro che evidentemente controllano assai poco).

Uno dei primi effetti di questa nuova licenza straordinaria concessa dal comune di Roma all'INPDAI è stato lo sfratto notificato all'ex Presidente del Consiglio senatore Giuseppe Pella il quale è stato invitato a lasciare i locali adibiti ad ufficio, dalla sera alla mattina. (3-03508)

**ALTISSIMO E FERRARI GIORGIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'ammontare delle riserve valutarie che la Banca d'Italia ha dovuto utilizzare nei singoli mesi dell'anno in corso, e in particolare nelle ultime settimane per mantenere il cambio della lira all'interno della fascia di variazione permessa dal sistema monetario europeo. (3-03509)

**ZANFAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando si vorranno sistemare i vertici del Banco di Napoli e se si vorranno tener presenti le giustificate reazioni negative del personale contro le eventuali nomine di uomini cari a questo o a quel personaggio del regime ma troppo legati a ben individuati interessi settentrionali. Tutto ciò anche in considerazione del calo dell'Istituto di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

credito del Mezzogiorno il quale ha invece bisogno di un immediato rilancio per favorire la ripresa economica delle zone terremotate. (3-03510)

GRIPPO, CIRINO POMICINO, VISCARDI, ZARRO, RUSSO RAFFAELE, ALLOCCA, TASSONE, LAFORGIA, LAGANA, LIGATO, LAMORTE, FEDERICO, PICANO, MENSORIO, ASTONE, CHIRICO E SCOZIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponde al vero la notizia che la SNAM avrebbe già firmato contratti per erogazione di metano con centinaia di industrie ubicate nel nord-Italia (Lombardia, Piemonte ed Emilia) e persino con altri paesi europei come la Germania federale individuando il Mezzogiorno solo come « zona di passaggio ». Infatti il Mezzogiorno rischia di vedersi attraversato dal metano algerino senza poterlo utilizzare.

Privare il Mezzogiorno di una così cospicua fonte di energia che rappresenta un incentivo indispensabile significa vanificare gli sforzi e le provvidenze sviluppate in questi anni per favorire il processo di industrializzazione, premessa di ogni iniziativa di sviluppo. (3-03511)

PUMILIA, GORIA E GOTTARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

secondo quanto pubblicato sulla stampa con molta discrezione e parsimonia i problemi delle quattro società del settore petrolifero del « gruppo Monti » (Mediterranea Spa, Mach Spa, Gaeta industrie petroli Spa, SIOG Spa), commissariate ai sensi della legge n. 95, cosiddetta legge Prodi, approvata a suo tempo dal Parlamento per consentire una procedura fallimentare extragiudiziale tale da salvare le aziende senza doverle trasferire nell'area

pubblica, sarebbero stati risolti con il passaggio di queste società all'ENI per un « prezzo simbolico », sulla base di una proposta del commissario *pro tempore*, già approvata dal CIPI e che prevederebbe:

la cessione all'ENI (e per esso all'AGIP) di queste quattro società per un « prezzo simbolico » ed il subentro dell'ente di Stato in tutte le attività e passività delle citate società che presenterebbero un indebitamento complessivo di circa 750 miliardi di lire di cui 400 miliardi verso il sistema bancario e circa 350 miliardi verso fornitori italiani e stranieri e verso altri creditori;

la sottoscrizione da parte delle banche creditrici di obbligazioni emesse dall'ENI per un ammontare corrispondente al debito di 400 miliardi, a tassi oscillanti tra l'8 ed il 9 per cento e quindi con un costo per l'ENI compreso tra i 32 e i 35 miliardi all'anno per 14 anni (tale sarebbe infatti la durata concordata per il prestito obbligazionario), il che comporterebbe per l'ENI un costo complessivo di circa 900 miliardi di lire solo per questa parte dell'operazione;

il subentro dell'ENI nei restanti 350 miliardi di debiti verso fornitori italiani ed esteri ed altri creditori chirografari che sarebbero divisi in due categorie che verrebbero trattate diversamente e cioè con il pagamento immediato e totale dei crediti inferiori ai 100 milioni e con un riconoscimento oscillante tra il 40 ed il 70 per cento per i crediti superiori ai 100 milioni, il che porterebbe ad un ulteriore costo (e questa volta immediato) per l'ENI, stimabile tra i 150-200 miliardi di lire;

una valutazione delle immobilizzazioni tecniche nette complessive che, secondo l'AGIP, non sarebbe superiore ai 350 miliardi di lire;

una valutazione del patrimonio netto di tali società stimato come « quasi azzerato »;

una previsione di una ulteriore spesa da parte dell'ENI di alcune decine di miliardi per gli investimenti necessari

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

a rendere economicamente gestibili gli impianti in questione -

1) se il CIPI ha effettivamente dato parere favorevole ad una proposta di piano di risanamento delle società petrolifere del « gruppo Monti » che preveda il loro passaggio all'ENI alle condizioni indicate in premessa e con quali motivazioni;

2) se la proposta di piano di risanamento in questione era accompagnata da uno stato patrimoniale e passivo e se tale stato passivo era stato redatto nei termini e secondo quanto previsto dalle leggi vigenti;

3) qual'è il contenuto della relazione che il commissario *pro tempore* ha inviato alla magistratura come previsto dalla normativa vigente e se di tale relazione era a conoscenza il CIPI quando avrebbe espresso il suo parere favorevole;

4) come e secondo quali norme vigenti, la proposta di piano giustifica un diverso trattamento dei creditori delle società sopra menzionate ed in particolare tra le banche (i cui crediti risulterebbero solo in parte garantiti da ipoteche) e gli altri creditori e tra questi ultimi, tra i titolari di crediti inferiori ai 100 milioni e quelli con crediti superiori ai 100 milioni;

5) se nel corso dell'esame della situazione economica, finanziaria e patrimoniale delle quattro società petrolifere sopra menzionate siano emerse operazioni di indebitamento verso il sistema bancario per finanziamenti diretti ed indiretti verso società del « gruppo Monti » e per investimenti finanziari in partecipazioni a società terze, se ciò non configuri situazioni giuridiche contrarie alle norme vigenti e se ciò è stato portato a conoscenza dei Ministri componenti il CIPI;

6) se le banche hanno compiuto tutti gli atti necessari a rivalersi sui beni degli amministratori delle società petrolifere menzionate o su quelli degli amministratori delle società che ne avevano il controllo e secondo quali garanzie le banche hanno potuto concedere crediti di tali dimensioni a società che, pur avendo complessivamente più del 30 per cento della

capacità di raffinazione italiana, non risultano avere mai contribuito per più del 10 per cento alla copertura del fabbisogno nazionale di prodotti petroliferi;

7) se le banche hanno tentato di recuperare in qualche modo parte dei loro crediti verso le società controllanti le sopra menzionate società petrolifere o verso il loro maggiore azionista e amministratore di tali società, considerato che soltanto negli ultimi diciotto mesi esso risulta avere realizzato direttamente o indirettamente ben 42 miliardi per la vendita di un immobile a Milano alla Banca popolare di Milano ed altri 17 miliardi circa quale corrispettivo parziale della « vendita » della società editoriale dei quotidiani *Il Resto del Carlino* di Bologna e *La Nazione* di Firenze (oltre naturalmente a quanto ricavato da sue società con la vendita del pacco di azioni di controllo della società Eridania per un valore dichiarato di circa 80 miliardi), e che risulta tra l'altro il maggior azionista della maggiore industria saccarifera di Europa (in Francia), nonché ancora proprietario di altre società e di altri beni immobiliari in Italia oltre che all'estero;

8) se sono state rispettate le norme vigenti concernenti le esportazioni di capitali da parte delle società petrolifere sopra menzionate, delle società controllanti e dei loro amministratori;

9) com'è possibile che le banche abbiano seguito e seguitino a fare credito e con quali garanzie a società amministrate da persone che sono state amministratori di società già dimostrate insolventi per centinaia di miliardi;

10) se sia perciò ammissibile che la collettività si accolli dei debiti per salvare aziende, peraltro neppure tecnologicamente aggiornate, senza che il maggior azionista sia chiamato a fare la propria parte fino in fondo;

11) se il Ministro delle partecipazioni statali e il Ministro dell'industria, commercio e artigianato hanno dato parere favorevole e con quali motivazioni ad una operazione perlomeno opinabile sia sotto il profilo economico-finanziario, sia forse sotto quello giuridico, e com-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

piuta con l'ausilio di una legge come la legge n. 95 che non consente il risanamento ad ogni costo, anche in considerazione del fatto che per l'ENI e quindi per la collettività sarebbe costato certamente molto meno (circa 7-800 miliardi) rilevare le aziende da un'asta salvando al tempo stesso l'occupazione (alcune migliaia), tanto più che in questo caso sembra che i dipendenti abbiano già accettato di essere licenziati e riassunti dall'ENI;

12) quali misure intende prendere il Ministro del tesoro, per tutelare il risparmio, verso amministratori di banche che risultassero non avere fatto quanto in loro potere per recuperare i crediti concessi, preferendo la più comoda strada di accettare se non addirittura di suggerire che al privato si sostituisse nel debito un ente economico pubblico come l'ENI;

13) chi dovrebbe accollarsi le perdite di svariate decine di miliardi subite dalle società sopra menzionate nell'ultimo esercizio;

14) qual'è l'ammontare dei debiti verso l'INPS e verso il fisco (per imposte, tasse e penali) delle società petrolifere sopra menzionate e come si pensa eventualmente di recuperarli;

15) quali sono le motivazioni con le quali l'ENI considera fattibile oggi ciò che per alcuni anni ha considerato non rispondente alle sue strategie ed ai suoi programmi nonché agli obiettivi dei vari programmi energetici che si sono susseguiti negli ultimi anni;

16) qual'è l'ammontare dei debiti delle sopra menzionate società petrolifere verso i paesi produttori di petrolio;

17) in quale modo e secondo quali norme vigenti sarebbe stato possibile all'ENI pagare direttamente o indirettamente il debito di oltre 30 miliardi della Mediterranea S.p.A. verso il Kuwait per la mancata consegna dei prodotti derivati dalla lavorazione di olio combustibile consegnato da tale Stato in conto lavorazione.

(3-03512)

\* \* \*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere -

considerate le diffuse preoccupazioni determinate dall'esercizio sovente esasperato del diritto di sciopero o di forme di agitazione sostitutive in servizi, attività e funzioni pubbliche, particolarmente rilevanti per la collettività;

tenuto conto del grave disagio derivante ai cittadini e insieme del turbamento dell'opinione pubblica che si riflettono negativamente nei confronti delle istituzioni e delle formazioni sociali e politiche;

constatati i positivi orientamenti che animano le forze politiche e le stesse organizzazioni sindacali più rappresentative che da tempo cercano di perseguire una responsabile autoregolamentazione;

sottolineata peraltro l'urgenza di promuovere concrete iniziative che, nel più aperto e costruttivo confronto, e nel rispetto del diritto costituzionale di sciopero, assicurino adeguata tutela ad esigenze fondamentali della collettività e alla continuità di essenziali attività e funzioni;

rilevato, in particolare, che è in fase di avanzato esame in sede referente presso la I Commissione della Camera il disegno di legge n. 678 intitolato « legge-quadro sul pubblico impiego », che regola per i rapporti di pubblico impiego l'ambito riservato alla legge e alla contrattazione, le procedure relative, principi generali e comuni attinenti la posizione giuridica e l'organizzazione del lavoro; e che detto disegno di legge rappresenta uno dei più significativi risultati della contrattazione nel settore pubblico;

se non ritengano opportuno promuovere immediatamente, previi i necessari confronti con le organizzazioni sindacali, appropriate iniziative ed integrazioni, anche sul piano legislativo, che consentano, nel quadro di una legislazione di princi-

pio, l'efficace e garantito esercizio della autoregolamentazione sindacale del diritto di sciopero.

Gli interpellanti osservano che, in tal modo, potrebbe essere, concretamente e in tempi rapidi, definita una soluzione organica, in sede appropriata, che valorizzi al massimo l'indispensabile apporto delle organizzazioni sindacali, esaltandone il ruolo autonomo e rappresentativo.

(2-01011)

« GITTI, CIANNAMEA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero e del turismo e spettacolo, per conoscere - in relazione alla « Vertenza cultura » sollevata in forma clamorosa dagli uomini che lavorano nel mondo dell'industria cinematografica italiana - se è vero:

che la radiotelevisione italiana importa dall'estero il maggior numero, in senso assoluto, di pellicole e di filmati stranieri;

che questo « traffico » viene gestito in esclusiva (o quasi) da una società concessionaria della RAI-TV alla quale è preposto come presidente un ex alto funzionario della stessa radiotelevisione italiana.

Secondo le denunce formulate nel corso della adunanza di « Vertenza cultura » è necessario accertare:

se è vero che nel 1980 l'Italia - non ostante il dissesto economico di cui si lamentano i ministri finanziari - ha importato 8.675 filmati per un valore complessivo di lire 45 miliardi e 527 milioni;

chi sono stati gli importatori; su quale bilancio è stata addebitata una così colossale somma; come sono stati « riciclati » i filmati.

L'interpellante chiede - anche per conoscere se l'impiego del pubblico denaro è stato onesto, corretto e profittevole - se si intendono pubblicare i titoli degli 8.675 filmati.

Altro argomento della denuncia fatta dagli esponenti di « Vertenza cultura », da accertare, è quello secondo cui la prima rete TV avrebbe trasmesso, nel 1979, 109 films di cui soltanto 16 di origine italiana.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

Poiché la sproporzione tra films stranieri e films italiani ospitati dalla prima rete appare enorme, l'interpellante chiede di conoscere la provenienza dei films stranieri; il loro costo; chi è stato l'importatore; quali sono stati i successivi destinatari dei films.

Senza questi dati di base nessun discorso serio e positivo potrà avviarsi su questo aspetto delicatissimo della gestione culturale della RAI-TV.

(2-01012)

« COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

a) il problema degli sfratti, grave in tutto il paese, è particolarmente grave e drammatico nella città storica di Venezia, perché accentua ulteriormente il problema dell'esodo dal centro storico, con la espulsione forzata della popolazione originaria della città e il suo trasferimento in un contesto urbano - sociale, culturale e psicologico - completamente diverso;

b) tutte le forze politiche democratiche rappresentate nel consiglio comunale di Venezia, nella seduta del 18 dicembre 1980, si sono unitariamente espresse per un rinvio degli sfratti per gli inquilini che non dispongono di un alloggio sostitutivo;

c) fino al 21 marzo 1981 tutti gli sfratti, sulla base di tali decisioni, avevano ottenuto un adeguato rinvio -

1) se il Governo è a conoscenza che sabato 21 marzo 1981 - in occasione della scadenza di uno sfratto a Venezia-S. Elena - è intervenuto un forte contingente di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri, al comando di un vicequestore, dando luogo a ripetute cariche « a freddo » nei confronti della popolazione che manifestava pacificamente per chiedere il rinvio dello sfratto;

2) se il Governo è a conoscenza che nel corso di tale pretestuoso intervento delle forze dell'ordine è stato sparato anche un colpo di arma da fuoco a scopo

intimidatorio nei confronti dei cittadini, suscitando sdegnate proteste in tutta la opinione pubblica democratica;

3) se il Governo è a conoscenza che nel corso di tale pretestuoso ed esorbitante intervento della forza pubblica - che ha trasformato in un problema di ordine pubblico quello che è invece un grave dramma sociale, che colpisce profondamente ampi strati della popolazione veneziana - sono stati operati anche alcuni arresti di lavoratori e anche dell'insegnante professor Giulio Pozzi, evidentemente colpito da un intervento repressivo solo perché particolarmente conosciuto e stimato esponente del « comitato di lotta per la casa »;

4) se il Governo non ritenga doveroso - di fronte ad un intervento delle forze dell'ordine assolutamente intempestivo e spropositato, tale da suscitare immediata reazione negativa anche all'interno del consiglio comunale di Venezia e una pacifica manifestazione di protesta nel pomeriggio di lunedì 23 marzo - intervenire tempestivamente perché sia individuato e punito il responsabile di una simile irresponsabile gestione dell'ordine pubblico e per impartire tempestivamente, alle autorità locali di pubblica sicurezza, l'ordine di non aggravare ulteriormente una situazione di tensione resa drammatica dalla obiettiva situazione di estrema gravità del problema abitativo, e degli sfratti, nella città di Venezia.

(2-01013) « BOATO, PINTO, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI, DE CATALDO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali urgenti direttive intenda adottare per sanare la incongruente situazione nella quale permangono e si dibattono oltre diecimila lavoratori pubblici a più di due anni dalla legge n. 641 del 1978, con la quale furono soppressi gli enti parastatali destinatari del decentramento regionale di funzioni pubbliche, a fronte della quale situazione gli uffici di-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

pendenti dal Ministro per la funzione pubblica ancora tardano a dare completa attuazione alla normativa che riguarda lo stato giuridico-economico del personale proveniente dai predetti enti.

In particolare sono state disattese le direttive impartite dal Ministro Giannini con circolare n. 698 del 30 aprile 1980 relativamente ai punti che seguono:

1) liquidazione e pagamento delle differenze di stipendio maturate ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 nel periodo 30 dicembre 1978-30 ottobre 1980;

2) reinquadramenti previsti dall'articolo 41 di quest'ultimo decreto del Presidente della Repubblica;

3) approvazione in Consiglio dei Ministri e presentazione in Parlamento del disegno di legge, predisposto dal Ministro Giannini nel luglio scorso, che detta le norme di raccordo tra il trattamento di previdenza e di quiescenza fruito negli enti di provenienza e quello vigente nelle nuove aree di destinazione statale, regionale e degli enti locali.

Circa tali definitive collocazioni sussistono poi insoluti i seguenti problemi:

personale trasferito allo Stato: dopo tre mesi dalla consegna alle organizzazioni sindacali dello schema di decreto del Presidente della Repubblica occorrente per l'istituzione dei ruoli speciali nelle Amministrazioni statali, ai sensi dell'articolo 24-*quinqies* della legge n. 33 del 1980, le medesime organizzazioni sindacali non sono ancora state riconvocate per l'esame del testo definitivo, sul quale fino dal 26 gennaio scorso hanno evidenziato al Ministro per la funzione pubblica le loro osservazioni;

personale trasferito alle regioni ed enti locali: debbono tuttora essere definite le norme di cui al paragrafo 1. 21 del contratto per i regionali, concernente le tabelle di equiparazione e i criteri di in-

quadramento in tale comparto del personale appartenente agli enti in questione, nonostante le organizzazioni sindacali abbiano svolto a tale fine numerose riunioni con la parte pubblica, l'ultima delle quali il 29 gennaio scorso, rimasta poi senza alcun seguito;

personale da trasferire alle regioni a statuto speciale: particolarmente insensata è la permanenza in un'ibrida collocazione presso l'ufficio stralcio del Ministero del tesoro del personale già appartenente agli enti soppressi nelle regioni Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta per l'ingiustificata latenza di quest'ultima a disporre l'assorbimento come già hanno provveduto a fare il Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Bolzano e Trento.

Legittimo appare pertanto il malcontento degli oltre diecimila lavoratori, cui incolpevolmente si continua a far carico di riforme istituzionali che ignorano il fattore umano e privilegiano invece astrazioni funzionali costantemente *in itinere*.

Di tale ingiusta situazione si sono rese interpreti le organizzazioni sindacali, che nell'anno passato hanno attuato diverse azioni di sciopero nazionale e manifestazioni di protesta del personale innanzi alla sede del Ministero per la funzione pubblica, nonché diffide stragiudiziali al Presidente del Consiglio dei ministri rimaste inevase, mentre da parte di gruppi di lavoratori interessati ai citati problemi sono stati avanzati svariati ricorsi al TAR del Lazio.

Ora, innanzi a siffatta, inconcepibile inerzia della pubblica amministrazione, i lavoratori di detti enti si apprestano a presentare documentati esposti alla procura della Repubblica, affinché accerti se sussiste l'ipotesi di reato, per ritardo od omissione di atti di ufficio, da parte dei responsabili delle lamentate inadempienze.

(2-01014) « QUIETI, VECCHIARELLI, PAVONE, SANGALLI ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 24 MARZO 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma